

## Rassegna del 13/03/2015

### SANITA' REGIONALE

19/03/15	Corriere della Calabria	6 Sanità, nuovo rinnovo per la nomina del commissario	...	1
19/03/15	Corriere della Calabria	7 "politica" sanitaria	Bellantoni Pietro	2
19/03/15	Corriere della Calabria	11 Giustizia per Tiziana Dopo ventun'anni	...	5
19/03/15	Corriere della Calabria	13 Vibo, sanità a due facce	Pelaia Sergio	7
19/03/15	Corriere della Calabria	47 Una speranza bloccata	Molinaro Mirella	9
13/03/15	Gazzetta del Sud	22 Sanità, Scura commissario - Massimo Scura al vertice della Sanità	Calabretta Betty	11
13/03/15	Il Garantista Calabria	2 Habemus commissario Il Governo ha deciso: alla sanità arriva scura - Oliverio sconfitto Scura commissario il vice resta Urbani	Tripepi Riccardo	14
13/03/15	Il Garantista Calabria	2 Tallini e Orsomarso tornano a casa - La nomina del "sub" annunciata per sbaglio a Tallini e Orsomarso	Nisticò Raffaele	16
13/03/15	La Provincia di Cosenza	6 Palazzo Sanità, gli affari di Occhiuto e Tonino Gatto	...	17
13/03/15	Quotidiano del Sud	12 Sanità, l'ira di Oliverio sul Governo - L'ira di Oliverio davanti ai ministri	Mollo Adriano	21
13/03/15	Quotidiano del Sud	12 Lo sblocco del turnover già sul tavolo del Ministero	Veltri Giulia	22
13/03/15	Quotidiano del Sud	12 Manager di lungo corso in pensione	...	23
13/03/15	Quotidiano del Sud	12 Gentile: "Basta perplessità, lavorare insieme"	a.mo.	24

### SANITA' LOCALE

13/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Donazioni, una "stampella" per la sanità malata	Colacino Danilo	25
13/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	27 Fragilità e cronicità Quali servizi nel sistema regionale?	...	27
13/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Pediatria, nessuna soluzione	Incamicia Sarah	28
13/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Marcia indietro delle Poste L'ufficio Chiude	...	30
13/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Quell'immobile è del Comune	...	31
13/03/15	Giornale di Calabria	2 Tallini e Orsomarso: "Situazione vergognosa quella relativa al commissario della sanità"	...	32
13/03/15	Giornale di Calabria	2 Nicolò (Fi): "Sul commissario per la sanità la misura ormai è davvero colma"	...	33
13/03/15	Il Garantista Catanzaro	9 Fausto e Mimmo sugli scudi	...	34
13/03/15	Il Garantista Catanzaro	11 Bruschetta vs merendina" Ai bambini si insegna la corretta alimentazione	...	35
13/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 «Poste italiane intralcia alcuni pubblici servizi»	...	36
13/03/15	Il Garantista Catanzaro	8 Palazzina Medici è del Comune	...	37
13/03/15	La Provincia di Cosenza	9 Nesci: è la prova dell'inciucio	Nesci Dalila	38
13/03/15	La Provincia di Cosenza	9 Passa Scura, Oliverio umiliato	d.m.	39
13/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Forzisti, tutti con Berlusconi	Cosentino Enzo	41
13/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19 Ecotomografo, il dono per i piccoli pazienti	Rotella Enea	42
13/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	31 Alunni a lezione di buone prassi alimentari	...	43
13/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 La "palazzina Medici" al Ciaccio è del comune	...	44
13/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Suem, il Comitato aspetta risposte	Dell'Acqua Enza	45

## Sanità, nuovo rinvio per la nomina del commissario

Salta nuovamente la nomina del commissario per la sanità in Calabria. Il premier Matteo Renzi era deciso a puntare su Carlo Lusenti, ma il ministro Beatrice Lorenzin continua a preferire Andrea Urbani. L'ex assessore emiliano si tira fuori perché «in Calabria non c'è il tempo per un lavoro serio». E in pole adesso per l'incarico c'è il toscano Enrico Desideri. Intanto, la giunta dà il via libera ai concorsi per assumere oltre 100 tra medici e infermieri.



**LA COPERTINA**

**Password**

# "POLITICA" sanitaria

*Potere dimezzato per Oliverio. Chi gestisce il settore controlla tutto Dai tempi di Scopelliti e Loiero. Storia di un Piano "lacrime e sangue"*

Pietro Bellantoni

**P**olitica, nient'altro che politica. Se in Calabria controlli la sanità, controlli tutto, eserciti un potere incontrastato. È sempre stato così, con effetti a dir poco nefasti sull'efficienza dei servizi e sulla tenuta economica di un comparto che da solo "brucia" circa il 70% delle risorse a disposizione della Regione. Gestirle in prima persona significa comandare, alimentare clientele e camarille, ingraziarsi lobby e potentati, garantirsi consensi potenzialmente illimitati. Prima del commissariamento del settore, la poltrona di assessore alla Sanità era la più ambita. Dal 2010 in poi, l'accentramento di tutti i poteri nelle mani di un solo uomo ha trasformato il presidente della Regione in un satrapo senza oppositori. Il neogovernatore Mario Oliverio sa bene che senza il controllo della sanità il suo è un potere monco. Le nuove norme, però, non gli permettono di detenere l'incarico di commissario ad acta, così com'era avvenuto per Peppe Scopelliti. Le ha provate tutte, Oliverio. *Moral suasion* sul premier Renzi, pressioni sui parlamentari del centrosinistra, emendamenti ad hoc: niente da fare. E allora è passato diretta-...

**Il brigante Gambino**



## LA COPERTINA



Mario Oliverio, attuale governatore della Calabria; nella pagina accanto, da sinistra, gli ex presidenti della Regione Peppe Scopelliti e Agazio Loiero

...mente all'azione, annunciando il varo "autoreferenziale" dei concorsi per l'assunzione di nuovi medici e infermieri nonostante la Calabria sia soggetta al blocco del turnover. Un modo per mettere – da politico navigato – il suo sigillo sui nuovi contratti in sanità. Di certo quello di Oliverio può essere considerato un colpo di coda dagli esiti incerti. La materia è di diretta competenza del commissario, lo sa bene anche lui. «Questo sarà il primo passo di una serie di provvedimenti che assumeremo perché la sanità calabrese torni alla normalità», ha detto, consapevole di assumersi «grosse responsabilità, ma con la certezza che non è più possibile perdere altro tempo ad attendere la nomina del commissario. Tutto quello che è in nostro potere, sarà fatto senza sprecare altro tempo.

E proprio per questo motivo, seguendo le disposizioni normative in materia, intendiamo accorciare i tempi attingendo anche dalle graduatorie già in essere. Il nuovo commissario avrà modo di capire le ragioni alla base di questo provvedimento e farle sue per proseguire sulla linea della rapidità della risposta al bisogno di sanità dei cittadini calabresi.

Non voglio con questo entrare nel merito della nomina, ma ritengo che il nuovo commissario dovrà necessariamente interloquire con il presidente della Regione». Un'esternazione che potrebbe configurarsi come un tentativo piuttosto arduo di "commissariare" il commissario del futuro. Perché in Calabria, se non hai voce in capitolo nella sanità, sei tagliato fuori, sei un governatore dimezzato.

#### LA STORIA DEL PIANO

È così almeno dal 17 dicembre 2009, quando la giunta Loiero approva il Piano di rientro dal debito sanitario calabrese. «Siamo pronti a farci carico del deficit, anche se è stato prodotto in anni che non ci appartengono», aveva detto l'ex governatore – con una dichiarazione dal chiaro intento "politico" – poche settimane prima della ratifica della rivoluzione in uno dei settori più nevralgici della regione.

Il Piano è il risultato del lungo braccio di ferro tra il governo Berlusconi e la Regione. Il primo vuole la linea dura: blocco totale del turnover e stop alle stabilizzazioni; la seconda spinge per misure più soft, anche perché da lì a pochi mesi la Calabria tornerà alle urne. Ancora: sanità, politica. Prevalde infine la posizione romana.

Nel maggio successivo Loiero esce con le ossa rotte dalle elezioni. Le vince Peppe Scopelliti, l'uomo che, almeno per i 4 anni a venire, sarà la personificazione stessa di un Piano necessario ancorché "lacrime e sangue".

Il governatore, a pochi mesi dal suo insediamento, assomma a sé tutti i poteri relativi al comparto più sciupone che esista (non solo in Calabria). Succede nel luglio 2010: la sanità regionale viene messa definitivamente "sotto tutela". Scopelliti diventa "commissario ad acta", locuzione per metà latinista che in sostanza significa una cosa sola: è lui il capo assoluto. Un decreto e si chiude un ospedale, un decreto e si chiude un rete assistenziale, un decreto e si apre una struttura privata. Tutto senza passare dal via (dalle leggi del consiglio regionale).

Il Piano deve assicurare la ristrutturazione del debito calabrese ma al tempo stesso garantire i Lea, altro acronimo ormai divenuto

**IL GOVERNATORE LE HA PROVATE TUTTE. MORAL SUASION SU RENZI, PRESSIONI SUI PARLAMENTARI, EMENDAMENTI: NIENTE DA FARE. E ALLORA È PASSATO ALL'AZIONE, ANNUNCIANDO IL VARO "AUTOREFERENZIALE" DEI CONCORSI PER L'ASSUNZIONE DI NUOVI MEDICI E INFERMIERI**



d'uso popolare: Livelli essenziali di assistenza, cioè il limite al di sotto del quale – nonostante il taglio verticale della spesa pubblica – non si può andare, in relazione all'offerta di salute per i calabresi. C'è un organo che deve vigilare su tutto: il cosiddetto "Tavolo Massicci", dal nome del coordinatore (Francesco), ispettore capo della Ragioneria generale dello Stato. I ministeri Salute ed Economia, entrambi rappresentati nella struttura di controllo, tengono gli occhi aperti affinché tutto proceda come da programma. Ma i piani sono una cosa, la realtà un'altra. Scopelliti chiude 19 ospedali, "riorganizza" la rete, ma i Lea vengono fondamentalmente disattesi.

#### I LEA

Ultima relazione dell'ex Massicci (ora a guidarlo c'è Angela Adduce): la degenza media che precede le operazioni chirurgiche è superiore ai due giorni, al di sopra del valore medio nazionale; la dotazione di posti letto per riabilitazione e lungodegenza "post-acuzie" è pari a circa 0,6 posti letto per mille residenti; la tempestività dei soccorsi nei casi di emergenza? La prima ambulanza arriva in media dopo 24 minuti, sei in più rispetto alla "soglia di adeguatezza" individuata proprio dal Comitato Lea; la "quota" di anziani assistiti a domicilio è pari allo 0,11%, «ampiamente inferiore all'intervallo nazionale di riferimento (maggiore o uguale a 1,8%)». A questo si deve aggiungere che l'emigrazione sanitaria continua a crescere, visto che il 19% dei ricoveri, nel 2013, è stato effettuato lontano dagli ospedali e dalle strutture sanitarie calabresi. I conti, però, migliorano. Non perché le Aziende pubbliche siano diventate più virtuose. La spesa farmaceutica è sì diminuita,

ma il motivo vero è da rintracciare nel blocco del turnover: chi è andato in pensione, nel corso di questi anni, non è stato sostituito. E così si sono risparmiati i soldi degli stipendi di migliaia di medici e infermieri. Il disavanzo è ora, sempre in base ai dati dell'ex Massicci, di 34 milioni di euro. Nel 2009 il "buco" era di due miliardi e 200 milioni.

#### I SUB-COMMISSARI

Scopelliti non è solo in questa avventura. Il 4 agosto del 2010 il Consiglio dei ministri nomina due sub-commissari: il generale della Guardia di finanza Luciano Pezzi e Giuseppe Navarria, «al fine di rafforzare l'impatto dell'attività commissariale». Il primo deve occuparsi soprattutto di dati e cifre, il secondo di garantire il diritto alla salute, nonostante il Piano. Ma l'1 febbraio 2011, dopo soli cinque mesi, Navarria rassegna le sue dimissioni. Non sarà il solo. Il 31 maggio, il governo individua il sostituto, Luigi D'Elia. I rapporti dei due "tecnici" con Scopelliti non è dei migliori. Incomprensioni, scontri, la rigidità legalitaria dei due sub-commissari che sbatte contro le velleità di un capo che è soprattutto un "animale politico". Che sa bene quanto la sanità, in Calabria, sia anche clientela e lassismo. Si arriva ben presto ai ferri corti. Finanche al turpiloquio. «Mi avete rotto i coglioni, quando ve ne tornate a Roma è troppo tardi», avrebbe sbottato il governatore all'indirizzo di Pezzi e D'Elia, subito dopo essere sfuggito alle contestazioni dei lavoratori della Fondazione Campanella a Catanzaro. La goccia trabocca. Gli inviati del governo annunciano il passo indietro. Alla fine a dimettersi sarà solo D'Elia. Pezzi rimane al suo posto. Il 14 ottobre, intanto, la Regione presenta una prima bozza del Programma operativo

2013-2015. Due settimane dopo, arriva il terzo sub-commissario, Andrea Urbani, rappresentante del cerchio magico dell'ex governatrice laziale Renata Polverini e molto più gradito all'ex missino Scopelliti. More solito: politica applicata alla sanità.

#### SCOPELLITI LASCIA

La parabola del governatore degrada. Il 27 marzo 2014 il Tribunale di Reggio lo condanna a 6 anni di reclusione per aver truccato i conti del Comune all'epoca in cui era sindaco. La legge Severino impone la sospensione dall'incarico. Scopelliti decide di dimettersi e, contestualmente, perde la poltrona di commissario. Il barnum della sanità, in assenza di una guida legittimata, diventa ora un vero e proprio zoo incontrollato. Il governo decide di non decidere per mesi, alle prese con i soliti veti della politica.

A settembre la giunta in prorogatio guidata dalla "facente funzioni" Antonella Stasi tenta il colpo di mano e nomina i nuovi direttori generali delle Aziende ospedaliere, contro i pareri dell'Avvocatura dello Stato e dei ministeri. Ci sono le elezioni, e dunque è meglio piazzare manager "amici" ai vertici della catena sanitaria.

Renzi, però, stavolta capisce che è arrivato il momento di nominare un nuovo commissario. Il 19 settembre viene designato proprio Luciano Pezzi, un "traghettatore" in attesa delle elezioni regionali e di un nuovo governatore.

Ma intanto la normativa è cambiata: il presidente della Regione, in base all'ultima Legge di stabilità, non può più essere anche commissario ad acta. Mario Oliverio, insomma, non può assommare a sé gli stessi poteri di Scopelliti. Si tentano tutte le strade, perfino un emendamento (firmato dai parlamentari di centrosinistra) al decreto "Milleproroghe" per far slittare i termini della nuova disposizione e consentire all'ex presidente della Provincia di guidare la sanità. Tempo perso.

Ora l'ultimo capitolo, con la scelta del nuovo capo dello zoo che spetta sempre alla politica.

p.bellantoni@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**LA GIUNTA STASI TENTÒ IL COLPO DI MANO E PROVÒ A NOMINARE I NUOVI DIRETTORI GENERALI. PROVANDO COSÌ A PIAZZARE MANAGER "AMICI" AI VERTICI DELLA CATENA**

MALASANITÀ

# Giustizia per Tiziana Dopo ventun'anni

*La Cassazione conferma la responsabilità dei vertici della clinica Caminiti. La sorella Fiore: «Abbiamo dovuto lottare contro la massoneria»*

«**V**entun anni fa mi dissi che avrei anche potuto metterci una vita intera, ma alla fine sarei riuscita ad avere giustizia. La rabbia non è passata, la sentenza non mi ha fatto ritrovare la pace. Ma è comunque una vittoria, anche se una vittoria di Pirro, perché

mia sorella non tornerà mai più». Oggi Tiziana Ottanà avrebbe avuto 50 anni. La sua vita si interrompe la notte tra il 13 e il 14 ottobre del 1993, a Villa San Giovanni, in una casa di cura che – formalmente – doveva essere un centro d'eccellenza della sanità calabrese. Tiziana soffre d'asma, ha una crisi. Con il marito e il suo primogenito di 23 mesi, Devin, entra al pronto soccorso

**LA GIOVANE MADRE MUORE  
LA NOTTE TRA IL 13 E IL 14  
OTTOBRE DEL 1993,  
IN UNA CASA DI CURA  
CHE AVREBBE DOVUTO ESSERE  
UN CENTRO D'ECCELLENZA**

della clinica Caminiti. La 29enne è incinta, al settimo mese di gravidanza. Il medico di turno, l'unico camice bianco presente in quel momento nel presidio, fa quello che può, ma non ha i dispositivi necessari, è solo, accanto a sé non ha nemmeno un infermiere. Prova a intubare la paziente senza prima sedarla, non ci riesce e aggrava l'intero quadro clinico. Tiziana deve essere trasferita al più presto a Reggio, ma la clinica non ha un'ambulanza. Dal pronto soccorso non è nemmeno possibile utilizzare il telefono, per allertare l'ospedale del capoluogo. Il medico allora esorta i familiari a contattare una ditta privata. Arriva l'autolettiga di cui la casa di cura si serviva per i trasferimenti dei pazienti. Ma il mezzo è sprovvisto degli strumenti utili a garantire il mantenimento dei parametri vitali.

Tiziana non ce la fa. Quando arriva al "Riuniti" di Reggio, è già morta. I familiari provano a salvare il bambino che porta in grembo. Contattano il ginecologo di fiducia, ogni secondo è prezioso. Viene eseguito un parto cesario d'urgenza, ma il feto nasce morto. Il sistema sanitario calabrese, nel giro di pochi minuti, stronca due vite e segna il destino di un'intera famiglia. Choc e dolore non impediscono alla sorella maggiore di Tiziana, Fiore, di capire subito come sono andate le cose. La giovane mamma poteva salvarsi, doveva essere salvata. «Di asma non si muore». Né oggi, né 21 anni fa. «L'avevo vista poco tempo prima che andasse al pronto soccorso....

La clinica a Villa San Giovanni dove Tiziana Ottanà (nel riquadro) morì nella notte tra il 13 e il 14 ottobre del 1993. A pagina 12, Anna Maria Tripepi, unico legale disponibile a difendere gli interessi della famiglia



CORRIERE della CALABRIA | 19 marzo 2015 | 11

LA COPERTINA

«...Stava benissimo e scherzavamo come al solito. Poche ore dopo era morta». È stata la Cassazione, lo scorso 3 febbraio, a chiudere definitivamente una vicenda che racchiude in sé il peggio della malasanità e della malagiustizia calabrese. Un ventennio di battaglie in tribunale, durante il quale la famiglia Ottanà ha incrociato le spade con un potentato economico, oltre che sanitario. «La nostra è stata una vicenda assurda, che però nei mezzi di comunicazione passò quasi in sordina. Nessuno si sarebbe messo contro la clinica. Il professor Renato Caminiti era considerato una specie di dio in terra».

La Suprema corte ha infine riconosciuto la responsabilità penale per l'amministratore della clinica nonché moglie di Caminiti, Domenica Minniti, per il direttore sanitario, Paolo Cardillo, e per il medico in servizio quella notte, Guglielmo Latella. Per i primi due, l'imputazione era di truffa ai danni della Regione Calabria e omicidio colposo, per il camice bianco di concorso in omicidio colposo (tutti reati ormai prescritti). Il pronto soccorso della clinica era insomma operativo solo sulla carta, grazie a una serie di documenti fittizi che ne attestavano l'idoneità.

La realtà era diversa: «Era solo una "medicheria"», specifica Fiore.

La Cassazione ha scritto il capitolo finale. I quattro lustri e più di contesa nelle aule di giustizia sono passati tra continue udienze e giudizi da parte della Corte d'appello di Reggio, della Cassazione, poi di nuovo della Corte d'appello di Messina e ancora della Suprema corte. In mezzo, perfino due diverse pronunce della Corte costituzionale per il sopraggiungere di nuove normative. «I ricorsi delle difese non sono mai stati accettati ma, grazie ai continui "legittimi impedimenti" degli avvocati e ad altri escamotage, sono riusciti ad attaccarsi agli specchi per 21 anni».

Fiore, dal '93 a oggi, non ha mai perso un'udienza, nonostante la malattia, malgrado la chemio. La sua battaglia più grande è stata un'altra: «Ho combattuto contro la massoneria e contro tutti. Subito dopo la morte di mia sorella, io e la mia famiglia siamo stati avvicinati da persone



che ci davano "consigli": "Ma chi ve lo fa fare?", "Tiziana non tornerà più", "Il professor Caminiti è una persona che ha sempre fatto del bene". Siamo andati avanti. Per noi è stato difficile anche trovare un avvocato disposto a difenderci». Dall'altra parte, i vertici della clinica schierano alcuni tra i migliori penalisti in circolazione. Fiore Ottanà ottiene la disponibilità di un solo legale, una sua ex compagna di scuola, Anna Maria Tripepi. «Solo una donna avrebbe potuto avere la sensibilità per seguire un processo di questo tipo, ma anche lei ha dovuto affrontare diversi problemi... Ci siamo messi contro i baroni della medicina, non è stato facile».

Fuori dai tribunali, intanto, la vita continuava. Senza Tiziana, senza il suo secondogenito. Con il piccolo Devin che intanto

cresceva vicino al padre, Antonio Cotroneo, e al resto della sua famiglia, ma orfano della madre. Compiuti i 18 anni, Devin si è costituito parte civile nel procedimento penale avviato per far luce sulla morte di una donna di cui non può avere nemmeno ricordi.

«Mio padre è morto di crepacuore. Non si è mai rassegnato alla perdita della figlia più piccola. Dopo che se n'è andata, ha avuto due infarti, poi ha deciso di smettere di vivere. Non si è mai più ripreso, da quella notte», ricorda Fiore. Lei, invece, ha trovato la forza di non arrendersi. E di avviare indagini da sola, di scoprire perfino che dalla clinica non era partita alcuna chiamata per richiedere l'intervento di un'ambulanza. «Ho dovuto vendere l'anima al diavolo per questo processo. Ma una sentenza ha infine stabilito che quello era un pronto soccorso scalcinato, che sarebbe stato indegno pure nel Burundi». Gli ispettori della Regione avevano avviato le indagini nel presidio subito dopo la denuncia dei familiari di Tiziana. Il pronto soccorso della clinica era stato chiuso ben presto. Per non riaprire mai più.

P.B.

© riproduzione vietata

**«LA NOSTRA È STATA UNA VICENDA ASSURDA, CHE PERÒ NEI MEZZI DI COMUNICAZIONE PASSÒ QUASI IN SORDINA. CI CONSIGLIAVANO DI MOLLARE. NESSUNO SI SAREBBE MESSO CONTRO I BARONI DELLA MEDICINA. IL PROFESSORE ERA CONSIDERATO UNA SPECIE DI DIO IN TERRA»**

## LO SCENARIO

# Vibo, sanità a due facce

*Dal paradosso dell'Asp dei premiati al miraggio del nuovo ospedale. Mentre i tagli si tramutano in drammi sul territorio*

Sergio Pelaia | **VIBO VALENTIA**

**U**na creatura bifronte, come l'antica divinità latina Giano. Due facce diverse che all'apparenza non sembrerebbero poter coesistere e che, invece, appartengono allo stesso corpo. Un corpaccione, quello della sanità calabrese, sempre più malandato, nonostante sia stato alimentato per

anni con enormi iniezioni di denaro pubblico. E mentre negli ultimi tempi a tenere banco è stata la poco appassionante telenovela sulla nomina del nuovo commissario ad acta per il piano di rientro dal disavanzo del settore, nelle cinque aziende sanitarie calabresi sembrano essere rimasti in voga alcuni modelli di gestione che evidentemente cozzano parecchio con le esigenze della spending review e, soprattutto, con la situazione di insostenibile precarietà che incombe sui presidi che sul territorio dovrebbero ancora garantire un minimo di assistenza agli utenti. A Vibo, per esempio, succede. Ed è una storia vecchia che però si sta ripetendo anche in...



La sede dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia. A pagina 14, un ingresso dell'ospedale Jazzolino

## LA COPERTINA

...tempi, quali quelli attuali, di vacche magrissime.

### I TRE PRESIDI DELLA PROVINCIA

L'Asp attualmente guidata dal dg Florindo Antoniozzi è stata più volte al centro della bufera per ragioni di varia natura. Tristemente noti, infatti, sono i casi (veri o presunti) di malasanità che, in passato, hanno interessato soprattutto lo Jazolino, l'ospedale del capoluogo di provincia che dovrebbe fungere da punto di riferimento sanitario per un territorio magari non troppo esteso, ma molto disomogeneo e malcollegato dal punto di vista infrastrutturale. Oggi gli oltre 160mila abitanti che risiedono nei 50 Comuni della provincia possono fare affidamento, oltre che sullo Jazolino, su altri due ospedali, quelli di Tropea e Serra San Bruno. Al primo fa riferimento l'utenza della costa tirrenica che, specie nei mesi estivi, si popola di migliaia di visitatori turisti; il secondo è invece l'unico presidio sanitario cui possono rivolgersi le circa 20mila persone che vivono nell'entroterra montano, un territorio già di per sé marginale e debole sotto ogni punto di vista. Questi due presidi dovrebbero alleggerire il carico del pronto soccorso dello Jazolino assorbendo le emergenze meno gravi, ma di fatto i tagli messi in atto con il piano di rientro hanno ridotto moltissimo le capacità di manovra degli operatori, in costante affanno per la carenza di strumenti e di personale adeguato. Quello di Serra, nel piano stilato dall'ex governatore Scopelliti, ha guadagnato la dicitura di «ospedale di montagna» ma, al di là delle parole e degli annunci ormai datati, oltre a un pronto soccorso con pochissimi medici che si sottopongono a turni massacranti è rimasto solo una Medicina-lungodegenza con venti posti letto disponibili. Mentre sono stati chiusi i reparti di Chirurgia, Cardiologia e – già all'epoca della giunta Loiero – quello di Ginecologia-ostetricia. Sorte leggermente diversa è toccata a Tropea, il cui presidio è stato riconosciuto come «ospedale generale» anche se, di recente, è stata chiusa tra le polemiche la sala operatoria dove nel 2014 erano stati effettuati più di 600 interventi di piccola chirurgia.

Dell'ospedale di Vibo, infine, si è detto e scritto di tutto, specie in relazione alle trage-

**ALL'AZIENDA SANITARIA FIOCCANO I PREMI AI DIRIGENTI. L'AREA AMMINISTRATIVA E QUELLA ECONOMICA SONO STATE DIVISE. E CI SONO 40 POSIZIONI ORGANIZZATIVE**



die immani che hanno colpito le famiglie di Federica Monteleone ed Eva Ruscio, entrambi sedicenni, entrambi arrivate allo Jazolino per interventi relativamente banali nel corso dei quali, però, hanno perso la vita. Nonostante l'impegno di molti operatori che tuttora lavorano nell'ospedale Jazolino, le gravi carenze strutturali e di organico restano tutte. Per comprenderne la portata, basti pensare che al pronto soccorso sono attualmente in servizio, a turno, solo tre infermieri e due medici. E per capire quale sia la condizione generale degli ospedali vibonesi basta leggere i dati sui posti letto, che qui sono 1 su 1.000 abitanti. Dovrebbero essere il triplo.

### IL MIRAGGIO DEL NUOVO OSPEDALE

Lo scorso 3 marzo il presidente della Regione Mario Oliverio è arrivato a Vibo per un appuntamento importante per la sanità locale. Il governatore si è infatti seduto a un tavolo a fianco del prefetto Giovanni Bruno, del direttore generale dell'Asp Antoniozzi e dell'amministratore unico della "Vibo Hospital Service S.p.a.". Quest'ultima è l'azienda appaltrice dei lavori per il nuovo ospedale di Vibo, un'opera di cui si parla da ormai 15 anni e che rimane tuttora un miraggio da campagna elettorale. Oliverio ha firmato un protocollo d'intesa per la tutela della legalità, un atto che non è solo formale alla luce della controversa storia dell'appalto in questione. Si tratta, infatti, di un'opera pubblica da 140 milioni di euro finita già al centro dell'inchiesta "Ricatto", condotta nel 2005 dal sostituto procuratore Giuseppe Lombardo, ora in servizio alla Dda di Reggio, a cui è poi subentrato il pm Fabrizio Garofalo. Dagli elementi investigativi raccolti all'epoca dai luogotenenti dell'Arma Nazzareno Lopreiato e Stefano Marando venne fuori un presunto giro di tangenti proprio attorno agli appalti del nuovo ospedale. Oggi, però, il processo "Ricatto" – in cui sono tuttora imputati, tra gli altri, l'ex dg dell'Asp di Vibo, Santo Garofalo, l'ex rup e i titolari del "Consorzio Tie" che in

un primo momento si era aggiudicato l'appalto, poi annullato dall'Asp per gravi inadempienze contrattuali – dopo una lunga sequela di rinvii causati dalle continue variazioni del collegio giudicante, rischia di avviarsi a grandi passi verso la prescrizione dei reati contestati.

### L'ASP DEI PREMIATI

Se sul territorio l'emergenza sanitaria è ormai divenuta una realtà tanto nota quanto consolidata, c'è un'altra faccia della sanità vibonese che è molto meno conosciuta e che collide con i tagli effettuati sugli ospedali. Sia chiaro: quello di esternalizzare molti servizi, di contribuire agli sprechi e di distribuire incarichi e prebende è un vizio antico che alberga nelle stanze dell'Asp di Vibo da molto tempo e a dispetto dei vari avvicendamenti al vertice dell'ente. Molto spesso, non è un mistero, le decisioni rispondono più a logiche di appartenenza politica (e sindacale) che alle reali esigenze amministrative, ma al di là dei "moventi" non passano certo inosservate alcune anomalie che continuano a contraddistinguere la sanità vibonese. Non si tratta di illegittimità, ma senza dubbio lascia un po' perplessi scoprire che il dg Antoniozzi, con una delibera dello scorso 18 febbraio, abbia concesso il 20% in più dello stipendio al direttore amministrativo (Francesca Cupo) e a quello sanitario (Carlo Truscillo) – che già guadagnano poco meno di 100mila euro all'anno – in virtù di non meglio precisati obiettivi raggiunti nel corso del 2014. Dei dettagli sulle performance del personale, peraltro, non si trova traccia nella sezione "amministrazione trasparente" del sito web istituzionale, dove invece si può apprendere che all'Asp di Vibo sono ben 40 i titolari di posizioni organizzative, volgarmente dette "vicedirigenze" perché comportano per il titolare un'ulteriore responsabilità ma anche una remunerazione aggiuntiva. E un'altra scelta non proprio improntata al risparmio, infine, è quella di mantenere sdoppiati i dipartimenti relativi all'area amministrativa e a quella economica. In molte altre Asp sono accorpate, ma a Vibo, a quanto pare, non si bada a spese.

s.pelaia@corrierecal.it

© riproduzione vietata

**GLI OSPEDALI DI TROPEA E SERRA RIDIMENSIONATI DAL PIANO DI RIENTRO, MENTRE NEL CAPOLUOGO LO JAZZOLINO SOFFRE ANCORA DI CARENZE ATAVICHE**

## IL CASO

# Una speranza bloccata

*Il catanzarese Arrigo Palumbo sta autofinanziando la realizzazione di una carrozzella robotizzata per i malati di Sla. E i fondi del Miur non arrivano*

Mirella Molinaro

**P**er portare avanti il suo lavoro sta utilizzando fondi personali. Perché – altrimenti – la ricerca scientifica diventa archeologia. Ma soprattutto perché gli studi realizzati dal professore Arrigo Palumbo potrebbero rappresentare una svolta sensazionale per i malati affetti da Sla, la sclerosi la-

terale amiotrofica. Insegna bioingegneria elettronica e informatica alle facoltà di Ingegneria informatica e biomedica e di Scienze motorie dell'università "Magna Graecia" di Catanzaro. Dal 2013 ha ideato una carrozzella robotizzata per le persone con patologie neurodegenerative, ma allo stato non è stata realizzata perché il Miur non ha inviato il finanziamento concesso. Per capire questa storia – tutta italiana e calabrese – bisogna fare un passo indietro, quando Palumbo è riuscito a creare un altro supporto tecnologico fondamentale per questi pazienti e grazie al quale è stato possibile, poi, mettere a punto la carrozzella. «Nel 2010 – racconta – ho partecipato a un bando di finanziamenti privati istituito da Arisla, che è una costola di Telethon, cioè un'agenzia che si occupa di raccolta fondi per le malattie neurodegenerative. A questo sostegno di ricerca abbiamo partecipato 133 gruppi a livello nazionale e internazionale. La maggior parte erano progetti che riguardavano l'ambito medico, il nostro presentato con l'università "Magna Graecia" era tecnologico». Da questo nasce il sistema di *Brain computer interface*, un'interfaccia grafica. «Si tratta – spiega il professore catanzarese – di una macchina in grado di acquisire i potenziali cerebrali, P300, dei pazienti affetti da Sla in base a stimolazioni visive. Queste persone non parlano e non camminano: sono paralizzate. Per intenderci lo strumento tecnologico è un'interfaccia grafica che utilizza led intermittenti per sti-

Accanto, il professore Arrigo Palumbo. Nelle altre foto, il prototipo della macchina *Brain computer interface*, un'interfaccia grafica che permette ai malati di Sla di comunicare con l'esterno



**IL DOCENTE GIÀ NEL 2010 IDEÒ UN'INTERFACCIA GRAFICA CHE PERMETTE AI PAZIENTI AFFETTI DA SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA DI COMUNICARE CON L'ESTERNO**



molare visivamente il paziente. Legge il suo pensiero e gli permette di comunicare con il mondo esterno. Faccio un esempio: quando si aspetta un'amica in un luogo, mentre passano le altre persone il cervello è quiescente. Appena si intravede l'auto dell'amica il cervello si attiva, dà un alert. Così fa la macchina, che capisce se il paziente è interessato a quella stimolazione visiva. Il prototipo è stato testato all'università "La Sapienza", ma non è stato ancora brevettato perché con Telethon dobbiamo stabilire i diritti di proprietà intellettuale, perché il progetto l'ho realizzato io ma è stato finanziato da Arisla». Ma i suoi studi..



**IL PROFESSORE** *La carrozzella è dotata di sensori che riescono a tenere sotto controllo il ritmo cardiaco, respiratorio e la deglutizione. Perché queste persone rischiano di morire soffocate. Inoltre, può essere localizzata e permette di controllare il paziente a distanza. Il sistema permetterebbe di migliorare la qualità della vita del paziente colpito da Sla e di ridurre l'ospedalizzazione*

«sono andati avanti. «Nel 2012 – racconta – assieme a due miei ex tesisti, oggi ingegneri, ho partecipato a un bando del Miur sull'innovazione tecnologica con un progetto di cui sono responsabile scientifico. Il ministero, a giugno del 2013, ci ha inviato il decreto di finanziamento ottenuto – un milione di euro – che non ci è stato ancora concesso. Così, a quasi due anni del bando siamo fermi. La stessa sorte è toccata agli altri 79 progetti nazionali. Su tale vicenda ci sono state ben sette interrogazioni parlamentari che, però, non hanno sortito alcun effetto. Il rischio è che ciò che due anni fa era innovativo oggi finisce per diventare preistoria». Ma Arrigo Palumbo non ha deciso di mollare: «Vado avanti con fondi personali». E spiega il suo progetto, per il momento solo sulla carta: «È una sedia a rotelle robotizzata capace di far camminare le persone affette da gravi pa-

tologie neurodegenerative. Sto pagando con i miei soldi i materiali, altrimenti eravamo bloccati. Anche perché il progetto doveva finire nel 2015. La carrozzella è robotizzata ed è dotata del sistema realizzato con Aisla, cioè la macchina legge il pensiero del paziente. A questo sto lavorando assieme al professore Maurizio Inghilleri, direttore del Centro Sla della "Sapienza". È dotato di sensori che riescono a tenere sotto controllo il ritmo cardiaco, respiratorio e la deglutizione. Perché queste persone rischiano di morire soffocate. Il professore Inghilleri ha sperimentato, assieme ad alcuni colleghi israeliani, una metodica per la quale mi ha chiesto di realizzare un apparecchio. Inoltre, la sedia a rotelle può essere localizzata e permette di controllare il paziente a distanza ed eventualmente lanciare l'allarme: c'è un monitoraggio continuo. Si tratta, in sintesi, di un sistema che

permetterebbe molteplici vantaggi: si allunga l'esistenza del malato di Sla, migliorando la qualità della sua vita e di quella dei suoi familiari. E si riduce, anche, l'ospedalizzazione. Questo dispositivo è costato poco, ciò significa che in ambito sanitario la strumentalizzazione elettronica non ha prezzi elevatissimi, fatta eccezione per la Tac e la risonanza».

Il professore Palumbo non nasconde la sua amarezza: «Siamo in attesa del finanziamento per poterla brevettare. Avrei dovuto prendere uno staff di colleghi ingegneri, di neurologi e fisioterapisti. Invece, siamo costretti a lavorare in ambito "casereccio". Nei Paesi civili non si fa aspettare la ricerca scientifica. Speriamo di poter sbloccare tutto. In questo modo sarà possibile anche dare posti di lavoro».

[m.molinaro@corrierecal.it](mailto:m.molinaro@corrierecal.it)

© riproduzione vietata

**Calabria** Nominato ieri dal Consiglio dei ministri, sarà affiancato dal "vice" Andrea Urbani

# Sanità, Scura commissario

È originario di Vaccarizzo Albanese. Gelo tra Oliverio e il Governo

## CATANZARO

È l'ingegnere chimico Massimo Scura il nuovo commissario della sanità in Calabria, nominato ieri dal Consiglio dei Ministri. Nato 72 anni fa a Gallarate, ha origini calabresi per via del padre, nativo di Vaccarizzo Albanese. È attualmente sindaco del paese materno, Alfedena, centro turistico di 870 abitanti in provincia de L'Aquila, carica che lascerà prima di formalizzare l'accettazione dell'incarico. Alla ministra Beatrice Lorenzin è stato proposto dal responsabile sanità del Pd, Federico Gelli. Scura è stato dg dell'Asl 6 di Livorno e dell'Asl 7 di

Siena, per la cui riorganizzazione ha avuto un riconoscimento da Napolitano. In Calabria troverà ad affiancarlo Andrea Urbani, sub commissario unico. Scura non ha ancora parlato con il presidente Oliverio. Il suo incarico potrebbe durare ben oltre l'anno corrente se la Calabria non raggiungerà il punteggio minimo dei parametri Lea. Intanto il segretario regionale del Pd Magorno, tenta di ricucire lo strappo tra una parte del Governo e Oliverio: «Scura dovrà operare in piena sinergia e cooperazione con il presidente della Giunta. ▶ Pag. 22

Originario per via paterna di Vaccarizzo Albanese, è un ingegnere chimico con esperienze di manager in Toscana

## Massimo Scura al vertice della Sanità

Andrea Urbani confermato sub commissario "unico". Gelo tra Oliverio e il Governo

**Scura potrebbe restare commissario ben oltre il 2015 se la Calabria non centerà l'obiettivo Lea**

**Betty Calabretta**  
**CATANZARO**

Lo becchiamo mentre è «sul treno che attraversa le montagne abruzzesi» l'ing. Massimo Scura, ieri nominato dal Consiglio dei Ministri commissario ad acta per l'attuazione del Piano di rientro dal deficit sanitario in Calabria. Il neo plenipotenziario della sanità calabrese, che è nato 72 anni fa a Gallarate «per sbaglio - dice - in tempo di guerra», è infatti sindaco del Comune di Alfedena, centro turistico di 870 abitanti in provincia de L'Aquila nonché paese d'origine di sua madre. Il padre, invece, era calabrese di Vaccarizzo Albanese, dove l'ing. Scura, che ha tre figlie e cinque nipoti, torna in vacanza ogni mese. «È bello - considera - poter restituire qualcosa ai paesi dove sono nati i propri genitori». La carica di sindaco però la lascerà subito, prima di assumere l'incarico commissariale sottoscrivendone l'accettazione davanti alla ministra Beatrice Lorenzin. Ad Alfedena ha risanato il bilancio e «salvato diversi posti di lavoro». Poi la chiamata da Roma, sollecitata dal responsabile sanità del Pd, Federico Gelli, che lo ha proposto a Loren-

zin. Scura si è detto disponibile ad assumere l'incarico al vertice della sanità calabrese, forte dell'esperienza acquisita come direttore generale dell'Asl 7 di Siena e dell'Asl 6 di Livorno, dopo aver lavorato per l'Eni. Il manager è infatti un ingegnere chimico, con laurea conseguita al Politecnico di Torino. In Calabria troverà ad affiancarlo Andrea Urbani, confermato dalla ministra del Nuovo Centrodestra nel ruolo di sub commissario, stavolta in versione "unica". Ciò vuol dire che Urbani non dovrà più dividere la postazione di "vice" commissario con il generale Luciano Pezzi, mandato a casa dopo oltre quattro anni di attività al servizio della sanità calabrese.

E il presidente Oliverio? La vede... Scura. Non ce l'ha fatta ad essere lui il commissario della sanità calabrese, il più importante comparto dell'amministrazione regionale, che potrebbe restare "commissariato" ben oltre l'anno corrente se non sarà raggiunto il punteggio minimo dei parametri che definiscono il raggiungimento dei Lea. Glielo impediva l'incompatibilità governatore-commissario sancita dalla legge di stabilità 2015, ma il presidente della Regione ha cercato comunque di far valere pareri e interpretazioni di segno contrario. Ieri invece dopo quattro mesi di stallo, rinvii e nomi prestigiosi "bruciati" fino all'ultimo minu-

to, la situazione si è sbloccata.

Il nome di Scura, da giorni in pole position, a Roma circolava da giorni e, come da noi annunciato nell'edizione di ieri, era in pole position per l'incarico. Ieri si è fatto anche il nome del materano Piero Ciccarelli, attuale direttore generale del dipartimento Salute della Regione Marche, ma l'opzione Scura ha "tenuto", sembra anche con il placet di Luca Lotti.

Ora c'è da risanare lo strappo tra una parte del Governo e Oliverio, che ieri ha incontrato il ministro Lorenzin e preso parte ai lavori del Consiglio dei Ministri. Per lui la scelta del Governo arriva dopo una serie di promesse mancate e incomprensioni risalenti all'epoca della sua candidatura a governatore, decisa in aperto contrasto con la volontà dei renziani. Il dato politico è tutto nel richiamo alla sinergia espresso dal segretario regionale del Pd Ernesto Magorno: «Il lavoro che Scura svolgerà al servizio della sanità della nostra regione - ha chiarito ieri ai democrat e allo stesso Oli-



verio - dovrà essere affrontato ed attuato, com'è giusto che sia, in piena sinergia e cooperazione con il presidente della Giunta, Oliverio. Un'indissolubile e costante cooperazione che consentirà di affrontare, nell'immediato, le gravi emergenze della nostra sanità e una generale e profonda riorganizzazione di questo fondamentale settore. In questo senso le scelte, la determinazione e la progettualità già messe in campo dal presidente Oliverio, come attore e protagonista, e con il pieno sostegno del Pd nazionale e calabrese, rassicurano sul fatto che attraverso un lavoro comune, e la piena unità di intenti, si darà ai calabresi la certezza e la garanzia del pieno diritto all'assistenza e alla salute».

«Queste nomine del governo - osservano da parte loro i parlamentari M5s Dalila Nesci, Nicola Morra, Federica Dieni e Paolo Parentela - confermano la distanza di Renzi dal governatore Oliverio. Le mosse del Consiglio dei Ministri per il commissario alla sanità calabrese ci fanno pensare che il Pd nazionale resterà incollato a Ncd. I due partiti gestiranno in tandem la Calabria, scavalcando Oliverio, messo all'angolo». «I fatti - concludono - dicono che Renzi e i suoi dovevano soltanto tenere in pugno la sanità regionale». ◀

## L'on. Stefania Covello

### «Dal Pd massima collaborazione»

● «L'assenza per un periodo così lungo, in regione, di un governo della sanità, non ha fatto altro che accentuare le criticità e l'impossibilità di avere livelli essenziali di assistenza esigibili per i cittadini della nostra regione». A dirlo è l'on. Stefania Covello deputata e responsabile nazionale Pd per il Mezzogiorno e fondi Ue. In attesa di comprendere, tutti, a chi attribuire la responsabilità di sì lunga assenza di un governo della sanità, l'on. Covello avverte l'ing. Scura: «Lo attende un compito assai delicato e

complesso che non riguarda gli equilibri politici ma il governo della salute dei cittadini calabresi e l'organizzazione di un sistema sanitario sull'orlo del default. Dovrà contribuire, in maniera fondamentale, a restituire dignità alla parola "pubblico" sia per la valorizzazione dei tanti medici e infermieri che svolgono seriamente, tra mille difficoltà, il proprio lavoro, sia nella percezione della comunità e degli utenti. Avrà da parte del Pd la massima collaborazione, nell'interesse dei cittadini».

I DUE CONSIGLIERI AVEVANO OCCUPATI GLI UFFICI DELLA SANITÀ

## Stop alla protesta di Tallini e Orsomarso

### CATANZARO

«Habemus papam! Dopo quattro mesi di tira e molla, la Calabria finalmente ottiene il doveroso adempimento da parte del Governo». I consiglieri regionali di Forza Italia (che in realtà di Forza Italia non sono, almeno ufficialmente, in quanto non accettati nel gruppo azzurro e iscritti d'ufficio nel Gruppo Misto), protagonisti della clamorosa - almeno sul piano mediatico - protesta con l'occupazione dell'Ufficio del commissario, in via Bucarelli a Catanzaro, alla notizia della decisione del Consiglio dei ministri hanno po-

sto termine alla protesta durata due giorni e ne raccolgono, politicamente, i frutti.

«Non crediamo di essere stati decisivi - riconoscono con molta onestà - ma si ha ragione di credere che la nostra protesta e le moltissime adesioni ricevute, abbiano contribuito a smuovere le acque. Adesso - aggiungono Orsomarso e Tallini - è auspicabile che il Commissario rassicuri i cittadini attraverso

una tempestiva ricognizione delle condizioni drammatiche della sanità e l'assunzione dei provvedimenti più urgenti».

«Occorre con immediatezza - aggiungono i due consiglieri regionali - che ognuno si assuma le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda, formalizzeremo la richiesta di tenere quanto prima un Consiglio regionale ad hoc, perchè, alla presenza del neo Commissario, si faccia luce su tutte le problematiche del settore, inclusa la vicenda, sfuggita di mano alla Giunta regionale, della Fondazione Tommaso Campanella». ◀



Orsomarso e Tallini per due giorni negli uffici del commissario



Andrea Urbani. È stato confermato sub commissario



**Massimo Scura.** Nel 2009 ha ricevuto dal presidente Napolitano un riconoscimento per l'organizzazione dell'Asl 7 di Siena

**DOPO MESI DI MANOVRE**

# HABEMUS COMMISSARIO

## IL GOVERNO HA DECISO: ALLA SANTÀ ARRIVA SCURA

Dopo una telenovela durata centoventi giorni, il Cdm nomina un uomo di Lotti braccio destro di Renzi. Il gentiliano Andrea Urbani confermato subcommissario unico

TRIPEPI A PAGINA 2

**SANITÀ**

# Oliverio sconfitto Scura commissario il vice resta Urbani

La scelta del Cdm cade su un 72enne di Gallarate ingegnere chimico in pensione, già dg in Asl toscane

**La Calabria trattata ancora come merce di scambio**

■ ■ ■ **RICCARDO TRIPEPI**

I renziani non cedono e alla fine trovano la quadra su Massimo Scura. Sarà lui il nuovo commissario ad acta per il piano di rientro dal debito nella sanità. Ingegnere chimico, in pensione da qualche tempo, ha 72 anni ed è stato direttore generale alle Asl di Siena e Livorno. La sua nomina arriva al termine della riunione del Consiglio dei ministri di ieri, alla quale ha preso parte anche un Mario Oliverio non propriamente felice, e dopo lunghi mesi di tira e molla e un balletto di nomi senza fine, durato fino a poche ore prima l'inizio della riunione di ieri.

Uno spettacolo indecoroso che segna due sconfitti: la Calabria e Mario Oliverio. La nostra Regione, ancora una volta, è stata trattata come merce di scambio nei giochi tra partiti e correnti di partito e messa in sala d'aspetto, così come merita la periferia dell'impero. Anche se si trattava della salute pubblica e la sanità calabrese aveva iniziato a far salire nuovamente il debito nei primi mesi del

2015, dopo il lungo intervallo senza guida. Per di più la scelta sul nome è stata presa dai colonnelli romani del Pd, senza aver avuto riguardo né delle opinioni di Oliverio e dei bersaniani, ma neanche dei maggiorenti del Pd calabro.

I renziani sono andati giù piatti: Oliverio ha toppato con la giunta, con la Lanzetta e con la gestione dei primi mesi in Calabria ed andava isolato, così com'è avvenuto. La casella del commissario è divenuta così oggetto di una trattativa privata tra Luca Lotti e Graziano Del Rio (il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri che aveva criticato la scelta di De Gaetano e "suggerito" la Lanzetta in giunta). Dopo aver bruciato diversi nomi (Lusenti e Desideri tra gli altri), la scelta è caduta su Massimo Scura, con la speranza che riesca a gestire il comparto e anche i rapporti con il governatore. Oliverio, proprio nelle ultime giornate, aveva alzato il tiro nello scontro con il governo romano, ricordando il grande consenso con il quale è stato eletto presidente della Regione e ammo-

nendo che né lui, né il Consiglio avrebbero abdicato ai loro poteri. Rinunciato alla possibilità di divenire commissario, Oliverio stava già spostando la linea del fronte ai mesi successivi. La convivenza con Scura, dunque, non sarà di certo facile e molto dipenderà dagli sviluppi della guerra di posizione che si è aperta nel Pd. Nei prossimi mesi ci saranno da assegnare le quattro poltrone da assessore regionale mancanti e l'Autorità portuale di Gioia. Abbastanza per capire che lo scontro tra bersaniani e renziani, quindi anche tra Magorno e Oliverio, sta riprendendo la virulenza della scorsa estate quando fu lotta



senza esclusioni di colpi su primarie e candidature.

#### **e l'ncd sorride ancora**

Chi, invece, continua a ridersela e a piazzarsi sempre sul podio in ogni gara è l'Ncd dei fratelli Gentile. Dopo aver provato addirittura ad accaparrarsi lo scranno più alto della struttura commissariale, si sono accontentati della poltrona numero due, dove andrà a sedersi l'attuale sub-commissario Andrea Urbani, così come voluto anche dal ministro Lorenzin e dai senatori calabresi.

## Finisce "Occupy Sanità" Tallini e Orsomarso tornano a casa

A PAGINA 3

"OCCUPAZIONE" TERMINATA

# La nomina del "sub" annunciata per sbaglio a Tallini e Orsomarso

C'è un retroscena curioso, al limite dello spionaggio industriale, nell'avventura protestataria di Fausto Orsomarso e Mimmo Tallini nel dipartimento Salute della Regione Calabria. I due consiglieri di Forza Italia, momentaneamente posteggiati al gruppo misto e ancor più provvisoriamente accampati al secondo piano di via Buccarelli, si apprestavano a passare un'altra notte sui divani messi gentilmente a disposizione, quando intorno alle 19 sulla scrivania dell'ufficio di Urbani ha squillato il telefono. Alza la cornetta Tallini. Pronto? Dall'altra parte: «Dottor Urbani, buonase-  
ra. Parla la segreteria del segretario generale del ministero. Il segretario generale dottor Botti la informa che il Consiglio dei ministri, nel designare Massimo Scura a commissario per il piano di rientro dal debito sanitario della Regione Calabria, l'ha nominata sub commissario unico». Con i complimenti

del ministro ecc. ecc. Dal punto di vista del plot, meglio di così la protesta di Fausto e Mimmo, i due pasdaran di via Buccarelli, non poteva andare. Notiziati in diretta, sul campo, e da fonti ufficiali. Tallini e Orsomarso hanno tentato di contattare a loro volta Urbani, ma il sub è risultato irraggiungibile, forse già sull'aereo alla volta di Roma per l'ufficialità delle consegne. La giornata di Tallini e Orsomarso, la seconda di occupazione, era trascorsa all'insegna della solidarietà e della simpatia. Particolarmente gradita la visita di Wanda Ferro e piacevoli i conversari intrattenuti con lo stesso Urbani, con Luciano Pezzi, che li ha ospitati per un leggero pranzo, con il direttore generale Zito, e con tutta la dirigenza della sanità regionale. Alle 19,30 i due incursori hanno lasciato il campo. Preannunciando un comunicato a futura memoria.

Raffaele Nisticò



Sembra una telenovela e invece è soltanto realtà

# Palazzo Sanità, gli affari di Occhiuto e Tonino Gatto

*Hanno incassato un bel po' di soldi senza che l'opera abbia mai visto la luce. Tutta la storia*

**Sul Palazzo della Sanità alla fine ci hanno guadagnato solo Tonino Gatto, Mario Occhiuto e gli avvocati delle cordate**

**Uno spreco enorme di denaro che in una città normale avrebbe visto reagire tutti, dai politici ai giudici**

COSENZA | Correva l'anno 1992. Il governo Amato vara una manovra draconiana. Non solo nel campo fiscale, ma è costretto ad intervenire drasticamente anche nei settori della previdenza, degli enti locali e della sanità. Per quest'ultima inizia da allora un lungo cammino che ha visto le strutture pubbliche trasformate in aziende: si passa cioè dalle vecchie USL alle ASL. Lo scopo principale è quello di recidere il cordone ombelicale che lega la gestione della sanità alla politica ed introdurre criteri rigorosamente manageriali. Si sono realizzati quegli obiettivi? Assolutamente no, se solo si riflette sull'eterno disastro della sanità che continua ad ingoiare miliardi (di euro), mentre la qualità dei servizi resta molto scarsa, in particolare al Sud. E dei cittadini utenti se ne sono dimenticati tutti. Di quella decisione (falsamente) rivoluzionaria resta ben poco. La politica cacciata dalla porta è rientrata dalla finestra: si è riappropriata

ta della nomina dei manager, introducendo lo spoil system e la rigida spartizione tra i partiti della coalizione vincente (e anche di molti ruoli apicali per un completo dominio dell'intero "ciclo di produzione" sanitario). I manager sono diventati in primis dei politici. Inoltre, la furia privatistica fa sorgere miriadi di strutture private o società miste che si pongono in concorrenza con quelle pubbliche. Esse diventano anche strumento per aggirare tutte le norme a tutela della trasparenza degli appalti. Di fatto forniscono prestazioni mediamente peggiori, a costi molto contenuti e rimborsi molto pingui da parte della Regione. La storia del Palazzo della Sanità di Cosenza, o del suo fantasma che si materializza solo nelle aule dei tribunali, è emblematica per esemplificare l'evoluzione subita dal settore negli anni.

Dopo la fase commissariale du-

rata circa un anno, anche all'ASL4 di Cosenza viene nominato il primo manager, nella persona di Lucio Sconza, regnante alla Regione Giuseppe Nisticò. La sua nomina è il primo insediamento di un manager al vertice della sanità cosentina. Viene dato in quota CCD (il vecchio nome dell'Udc), sponsorizzato da Franco Pichiery ma anche dai fratelli Occhiuto, che già si affacciano al proscenio della "politica sanitaria". La novità e la voglia di fare provocano una piccola rivoluzione all'interno di un ente sclerotizzato. Sorge qualche idea innovativa e la volontà di volerla portare a compimento. Un pri-

ide



mo elemento che risulta evidente è che nella città di Cosenza vi sono 24 sedi diverse dislocate nei luoghi più impensati per offrire i servizi sanitari ai cittadini. La folle dislocazione determina una mancanza di collegamenti tra le varie prestazioni con la creazione di percorsi diagnostico-terapeutici che assomigliano ad un perverso gioco dell'oca, disegnato sulla pelle dei cittadini-utenti. Tra prenotazione, certificazioni, esazioni ticket, visite, prestazione sanitarie e così via si è costretti a vagare da un angolo all'altro della città con pesanti ripercussioni anche sul traffico cittadino.

A questo stato deplorabile bisogna aggiungere altre due elementi: la maggior parte delle strutture non sono state disegnate per i servizi che occupano, ma per altre funzioni e finalità. Si tratta di adattamenti di appartamenti destinati a civile abitazione. Pertanto, mancano i più elementari accorgimenti richiesti dalla legge: l'accessibilità ai disabili, gli impianti di sicurezza, i servizi igienico-sanitari, gli ascensori a norma e via discorrendo.

In più, questa dispersione ha un costo esorbitante, pari a circa un milione e mezzo di euro annui per il pagamento di fitti ai proprietari dei vari immobili.

Il manager Sconza, fresco di nomina e di entusiasmo, intravede una soluzione che potrebbe essere l'uovo di Colombo: costruire un Palazzo della Sanità in cui accentrare tutti i servizi sparsi sul territorio. Si tratta di una idea geniale, che mette insieme gli interessi del paziente di trovare soluzione ai propri problemi in maniera unitaria, e quelli dell'azienda sanitaria che può acquisire un immobile concepito appositamente per le finalità cui è destinato e con tutte le prescrizioni previste dalle varie normative. In più semplifica la gestione del patrimonio immobiliare ed in prospettiva può anche contare su di un notevole risparmio di spese di gestione. La situazione della città di Co-

senza è realmente al limite della sopportazione. Per aver una idea basta confrontarla con la vicina Rende, che concentra i servizi sanitari in pochi plessi, ha un poliambulatorio che consente di offrire un servizio decente ai cittadini. Lo sviluppo demografico ed urbano della cittadina hanno reso quelle strutture insufficienti, tuttavia. Ma il divario con il capoluogo resta abissale.

Con grande celerità viene indetto un appalto-concorso internazionale di cui si trova ancora traccia in Internet: data del bando 1/1/1995, termine di consegna 31gg.

Aggiudicatario risulta l'impresa ADIFIN srl di Michele Allegrini (noto gioielliere) e Giuseppe Di Donna (famoso commercialista), che si servono dell'architetto Mario Occhiuto per la progettazione. Successivamente le quote della società vengono cedute agli imprenditori Antonio Gatto (per gli amici Tonino, il re della Despar) e Paola. Viene firmato un contratto tra l'ASL e la società con il quale si stabiliscono le condizioni a carico di entrambi i contraenti. In particolare viene quantificato in 29 miliardi di lire l'importo dell'intero edificio, vengono stabiliti i tempi di realizzazione (36 mesi) e modalità di pagamento, anticipo e somma da corrispondere alla fine della costruzione. Il contratto prevede infatti l'acquisto da parte dell'ASL del costruendo edificio, dopo il collaudo. Una vendita di bene futuro che può destare qualche perplessità, ma è ben conosciuto dal diritto romano.

Il vecchio leone, Giacomo Mancini, sindaco dell'epoca, intuisce il grande impatto urbanistico e sociale dell'iniziativa e si affrettava a rilasciare la concessione edilizia. A quel punto tutto è pronto per la posa della prima pietra. Dense nuvole si addensano però sull'orizzonte regionale. La giunta Nisticò inciampa e cade. Si assiste ad un ribaltone che porta il centrosinistra puntellato da tanti transfughi

al governo della Regione. Luigi Meduri sale sullo scranno del Governatore.

Lucio Sconza viene ghigliottinato ed al suo posto subentra Mario Santagati proveniente dalla Calabria Ultra. "Un Ercolino-sempre-in-piedi aduso ad adattare il colore della sua pelle a quello di qualsiasi nuovo padrone delle ferriere", diceva la buonanima di Salvatore Cinerari, un dirigente della stessa ASL che prestava servizio al Poliambulatorio di Quattromiglia.

Il Palazzo della Sanità diventa una vittima sacrificale, un capro espiatorio da offrire al proprio sponsor. Non si tratta di un fatto puramente simbolico, ma frutto di una valutazione di interessi. Degli interessi concreti dei ribaltonisti.

Bisogna difendere i locatori degli immobili che avevano cominciato ad agitarsi temendo di perdere la preziosa "minna" che dà tanto buon latte sonante. In secondo luogo (o in primo?) vi sono le cliniche private, che nell'inefficienza si ritagliano una fetta importante della "magna torta" sanitaria e le famose strutture miste dove si annidano interessi pubblico-privati.

Seguendo la logica andreottiana viene insistente un pensiero maligno. A tutta questa vicenda potrebbero non essere estranei i potenti politici nostrani (Gentile? Adamo?) con grandi interessi nella sanità che hanno dato un contributo decisivo al ribaltone. In cambio potrebbero aver preteso lo scalpo di Lucio e la riduzione in cenere del minaccioso "Palazzo".

Affossare il Palazzo, quindi, diventa una parola d'ordine e si scava per trovare qualsiasi espediente utile ad annullare la gara e scongiurare il pericolo. Vengono individuati tre motivi-chiave. 1) Sotto il profilo formale, la Commissione interna che avrebbe dovuto esprimere un parere non si è mai pronunciata; il manager ha avocato a sé la decisione, superando l'ostracismo con un atto d'imperio; 2) sotto il profilo tecnico manca

la copertura finanziaria, poiché non vi sono capitoli di bilancio per l'importo necessario; 3) la gara sembra inficiata dalla scarsa partecipazione e dalla dubbia professionalità dei soggetti: un gioielliere e un commercialista che non hanno esperienza come imprenditori edili; a nulla valendo la sanatoria ex-post della cessione di quote a imprenditori idonei a fornire quella garanzia. Santagati porta a casa il risultato, quella della revoca del "Palazzo", ma un giorno succede il "miracolo". L'avvocato Benedetto Carratelli invia un decreto ingiuntivo per la prima parte relativa ai lavori (mai effettuati) e un giudice non togato glielo riconosce: circa due miliardi e mezzo delle vecchie lire. Il miracolo, però, non si ferma qui. Perché nello stesso giorno, per la precisione il pomeriggio, la BNL di Cosenza, tesoriere della Asl, acconsente al sequestro della cifra.

Con quei soldi, Gatto paga il progettista Mario Occhiuto, l'avvocato Benedetto Carratelli e gli rimane un bel gruzzolo in tasca.

Inizia così una lunga querelle giudiziaria.

L'Asl si affida a Oreste Morcavallo, avvocato amministrativista di grido, e vince sia davanti al tribunale che in corte d'appello. Gatto (e quindi anche Occhiuto e Carratelli) dovrebbe restituire i soldi all'Asl e così, con la mediazione di Franco Petramala (che conosce tutti e sa come agire), nel frattempo salito al trono dell'Asl, si trova una conciliazione prima di finire in Cassazione.

L'Adifin srl si impegna a cedere il terreno di proprietà; il suolo dove sarebbe dovuto sorgere il Palazzo (tra via Popilia e viale Falcone, come vedremo), più

una serie di altre somme a risarcimento di quei due miliardi e mezzo che oggi, con rivalutazione e interessi, supererebbero i cinque milioni di euro (circa 10 miliardi di vecchie lire).

Di quella conciliazione ovviamente si sono perse le tracce.

Gatto (e quindi Occhiuto e Carratelli) ha restituito i beni alla sanità cosentina e quindi all'erario pubblico, e quindi ai contribuenti?

Qualcuno dice di no, qualcun altro che ha restituito solo una piccola parte. In ogni caso, Gatto (e quindi Occhiuto e Carratelli) ci ha guadagnato senza costruire un bel nulla. Un po' come quelle imprese che sovvenziona Pino Gentile con i suoi bandi di edilizia "spericolata".

Di sicuro Morcavallo la sua lauta parcella, superiore ai duecentomila euro, l'ha intascata, come era lapalissiano prevedere.

Del resto, se ha preso i soldi Carratelli perché non avrebbe dovuto prenderli pure lui?

Vi è un aspetto urbanistico di qualche interesse, che merita qualche riflessione. Il Palazzo della Sanità doveva sorgere tra la via Popilia e viale Falcone in una zona ZF3, dove il rilascio della concessione era subordinato alla preventiva approvazione del "Piano Unitario di Riqualficazione" (PUR). Quanto è avvenuto in quell'area può essere descritto in qualsiasi modo, ma l'unica cosa certa è che di qualificante c'è ben poco. Si è approvato una serie infinita di complessi immobiliari secondo la logica della peggiore speculazione.

Il Palazzo della Sanità ed il complesso alberghiero che doveva sorgere a ridosso di quell'area, sono gli unici interventi che possono classificarsi come pubblici in quell'area dove è stato

consentito di tutto. Tra l'altro, i parametri urbanistici sono circa la metà di quelli consentiti ai costruttori privati, e vi era la previsione di ampi spazi verdi. La loro realizzazione avrebbe costituito una ideale cerniera tra la città e la sua periferia degradata elevandone la qualità urbanistica. Il vecchio leone lo aveva intuito e si era affrettato a favorire la realizzazione di tutte e due i complessi, firmando senza aspettare il PUR.

Ma in questa vicenda dai molti aspetti kaffiani persino la qualità costituisce un problema giudiziario. La mancata realizzazione si è tradotta in un danno per la società che non ha potuto beneficiare dell'allegria politica del "tutto-consentito" applicata nel PRU, con una notevole decurtazione del suo "potenziale speculativo. Insomma, l'AS4 è stata chiamata a rispondere del danno di non aver permesso alla Adifin srl di partecipare al gran banchetto speculativo del PUR consentito dal Comune di Cosenza (sic!).

Un'altra bellissima pagina della sanità pubblica cosentina e calabrese, non c'è che dire, scritta dai soliti noti che non pagheranno mai davanti a nessun tribunale, nè alla Corte dei Conti. Con cinque milioni di euro la sanità cosentina avrebbe potuto realizzare, giusto per fare un esempio, un centro diurno per i bambini autistici e per la riabilitazione e l'assistenza a casa per i malati terminali.

Uno spreco enorme di denaro che in una città normale avrebbe visto reagire le forze politiche, quelle sindacali, la magistratura.

Ma Cosenza, come scriveva Alessandro Bozzo, non è una città normale.

## In breve

### L'idea di Sconza

Lucio Sconza, primo manager dell'Asl 4 di Cosenza, è stato il fautore del Palazzo della Sanità ma è stato ostacolato dal potere politico. Certo, anche la politica che lo sosteneva non era un granchè....



### I due piani di Mancini

Giacomo Mancini aveva capito subito la portata dell'operazione e, anche per fare un dispetto ai Gentile, si era prodigato per dare il suo via libera. Sfumato il Palazzo, però, ha dato via libera alla speculazione

# LO SCONTRO Dopo la nomina dei commissari Scura e Urbani, il presidente si sfoga Sanità, l'ira di Oliverio sul Governo

Parole pesanti e grida durante l'incontro con i ministri: «Mi avete lasciato solo»

Non si esclude  
un ricorso contro  
Palazzo Chigi

SCURA nominato commissario per la sanità, ma a tenere banco è l'ira di Oliverio urlata in faccia ai ministri riuniti a Palazzo Chigi.

ADRIANO MOLLO  
a pagina 12

Il Consiglio dei ministri sceglie Scura e Urbani commissari per la sanità calabrese

## L'ira di Oliverio davanti ai ministri

«Mi avete lasciato solo, nessuno ha chiesto il mio punto di vista»

DI ADRIANO MOLLO

ROMA - Mario Oliverio subisce la nomina dell'ingegner Massimo Scura a commissario per il piano di rientro, così come la riconferma di Andrea Urbani. Il primo lo ha scelto il Pd nazionale, in particolare il sottosegretario Luca Lotti; il secondo il ministro Lorenzin con la piena condivisione del coordinatore regionale di Ncd Tonino Gentile. Oliverio abbozza ma resterà a guardare. Del resto le avvisaglie si sono viste già ieri sera nella seduta del consiglio dei ministri, dopo che per tutto il giorno ha cercato di capire i motivi della sua mancata nomina. Dopo ore di trattative serrate, alle 17,50 il ministro Lorenzin è entrata in consiglio dei ministri con il decreto di nomina, avvisa i vertici del suo partito locale e nazionale che si era giunti ad una sintesi (funziona così nei partiti coesi, ma non nel Pd alle prese con uno scontro senza precedenti come ai tempi del congresso). Durante i lavori del consiglio dei ministri, quando si è trattato il punto all'ordine del giorno, è stato fatto entrare anche Oliverio, il quale ha preso atto della nomina. Il presidente nel primo pomeriggio aveva incontrato il ministro della Salute nella sede del ministero per discutere quella questione dopo le diverse telefonate degli ultimi giorni. L'incontro tra i due arriva do-

po diversi tentativi andati a vuoto. Nelle scorse settimane la Lorenzin aveva più volte auspicato un confronto più politico con Oliverio per arrivare a scelte più larghe e condivise. Tre mesi fa il senatore Gentile aveva pubblicamente detto che Oliverio aveva «tutto il diritto di indicare una persona di sua fiducia» per quel ruolo. Ma le cose sono andate in tutt'altra direzione. Lorenzin e Oliverio non si sono mai incrociati, forse per una certa riluttanza di Oliverio verso un esponente di Ncd e, probabilmente, anche per non dare adito a strumentalizzazioni di aperture verso i Gentile. In tutta questa fase il limite di Oliverio è sempre stato uno: «O nominano me o facessero quello che vogliono, qualsiasi nome dovrà confrontarsi con il presidente della Regione». Nessuno spazio per mediazioni.

E ieri, di fronte a nuove insistenze, si è dovuto arrendere, ma senza rimanere in silenzio. E infatti l'ira del presidente non ha risparmiato neanche il consiglio dei ministri. L'unico luogo dove in queste settimane gli è stato consentito di confrontarsi e i toni non sono stati per nulla pacati. Anzi, la sua voce è echeggiata anche fuori della stanza delle riunioni. «Ancora non riesco a capire cosa impedisca la mia nomina a commissario della sanità», ha detto riser-

vandosi un affondo per il partito, il Pd, con il segretario-premier in sala e i sottosegretari Delrio e Lotti ad ascoltare: «In questi giorni nessuno mi ha chiamato per confrontarsi con me, sono il presidente della Regione con un mandato diretto dei calabresi e mi avete lasciato solo per mesi davanti a problemi gravi per la Calabria». Oliverio ha alzando i toni (come fa anche spesso in consiglio regionale) tra l'incredulità dei ministri presenti («questa non è la sede di partito», ha mormorato qualcuno). Oliverio ha ripercorso la vicenda evidenziando le inadempienze perché doveva essere nominato la vigilia di Natale e poi, forse surrettiziamente, per impedire la nomina e trascinarla nel 2015 quando, secondo il Patto della Salute, le sarebbe stata preclusa dalla legge. Insomma per Oliverio si è trattato di uno sgarbo istituzionale e prepara la battaglia legale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA VICENDA

# Lo sblocco del turnover

## già sul tavolo del Ministero

di GIULIA VELTRI

CATANZARO – Arrivano i rinforzi nei tre più grandi ospedali calabresi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria.

Dopo l'approvazione a palazzo Alemanni, è stata di recente trasmessa ai ministeri alla Salute e all'Economia la delibera della Giunta regionale (la numero 48 del 2 marzo scorso) con la quale il presidente Mario Oliverio, di fatto, brucia tutti i passaggi burocratici e dà definitivamente il via libera a nuove assunzioni di medici, infermieri e tecnici di laboratorio. Uno sblocco del turnover a rovescio, dal momento che di norma – in una Regione sottoposta a regime del Piano di rientro – i concorsi devono essere autorizzati da Roma; questa volta – invece – l'iniziativa è partita direttamente dalla periferia. Un'iniezione di nuove forze giudicata improcrastinabile dal governo regionale, per garantire nei presidi calabresi – quantomeno quelli "Hub", ovvero quelli più grandi in cui è concentrata l'assistenza sanitaria – il rispetto dei livelli minimi di assistenza. La decisione della Giunta, fra l'altro, è arrivata in assenza di un commissario per l'attuazione del Piano di rientro, la cui nomina deve essere fatta dal Governo, e con la piena condivisione dei due

subcommissari in carica, ovvero Luciano Pezzi e Andrea Urbani.

In base alla ricognizione fatta dall'assessorato alla Sanità, sono 107 i nuovi ingressi previsti nei tre ospedali del Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, dell'Annunziata di Cosenza e dei Riuniti di Reggio Calabria, per una spesa totale di 5 milioni e 300mila euro.

Il personale sarà così suddiviso: 32 persone su Catanzaro, fra cui 17 infermieri, 6 tecnici di laboratorio e 9 medici nei reparti di Pronto soccorso e Medicina d'urgenza, Chirurgia toracica, Radiologia, Terapia intensiva, Terapia intensiva neonatale, Unità coronarica e Neurologia.

A Cosenza sono attesi 37 camici bianchi: 16 infermieri, 4 tecnici e 17 medici nei reparti di Pronto soccorso e Medicina e chirurgia d'urgenza, Neuradiologia, Radiologia, Terapia intensiva, Terapia intensiva neonatale, Unità coronarica, Pediatria.

A Reggio Calabria, infine, saranno assunti in 38: 10 infermieri, 14 tecnici di laboratorio e 14 dirigenti medici nei reparti di Medicina nucleare, Radiologia, Terapia intensiva, Terapia intensiva neonatale, Unità coronarica, Neuradiologia e Urologia.

Questa prima informata di nuovi assunti, come è facile notare, pre-

dilige a reparti più esposti alle urgenze, alle prese con casi di assoluta e improvvisa emergenza: vedi i Pronto soccorsi, le unità operative di Terapia intensiva e le unità coronariche.

Il senso dell'iniziativa, già chiarito a più riprese dal presidente della Regione, è messo nero su bianco nella delibera: "Non è più rinviabile da parte di questo organismo di governo intraprendere ogni utile iniziativa volta allo sblocco delle assunzioni nelle aziende del Sistema sanitario regionale, al fine di garantire il mantenimento dei Livelli essenziali di assistenza e in considerazione del fatto che, ad oggi, si è in attesa della nomina del commissario ad acta da parte del Consiglio dei ministri".

E ancora: "La carenza di organico riguarda profili infungibili e indispensabili, in assenza dei quali l'assistenza rischia di essere fortemente pregiudicata, con gravi ripercussioni sull'utenza". Secondo Oliverio, poi, la Giunta regionale ha tutti i titoli per indire i concorsi in sanità "dal momento che con l'entrata in vigore della legge di stabilità, il termine di durata del blocco del turnover è cessato in data 31 dicembre 2014".

Non resta, quindi, che dalla teoria si passi alla pratica.



## Manager di lungo corso in pensione

E' UN MANAGER a tutto tondo il neo commissario per la sanità Massimo Scura. Pare con parenti a Vaccarizzo Albanese, 72 anni, in pensione da tempo è nato a Gallarate (Varese). E' stato direttore generale dell'Asl 7 di Siena prima ancora dell'Asl 6 di Livorno. Laurea in ingegneria chimica al politecnico di Torino, ha iniziato la carriera professionale alla direzione dello stabilimento Alcantara a Nera Montoro (Terni), per approdare al vertice di due stabilimenti per la produzione di materie plastiche e tutte le manutenzioni di un grosso stabilimento chimico. Infine, dopo aver vinto un concorso pubblico, è arrivato alla direzione generale dell'azienda municipalizzata dei servizi della stessa città di Terni, per la gestione di energia, acqua e successivamente rifiuti solidi urbani. Incarico che mantenuto per 12 anni.



## LE REAZIONI Magorno: «Ora piena sinergia tra Scura e Oliverio» Gentile: «Basta perplessità, lavorare insieme»

CATANZARO - Ci sono voluti tre mesi per nominare il commissario per la sanità e, secondo i tecnici del ministero, ce ne vogliono almeno due di anni per completare il piano di rientro. Dopo una giornata di trattativa i vertici di Pd e Ndc i primi a tirare un sospiro di sollievo sono Fausto Orsomaros e Mimmo Tallini che dal giorno prima aveva occupato la sede del commissario a Catanzaro. Un giornata che ha visto anche un piccolo fuoriprogramma quando è spuntato per poche ore un altro candidato che pensava di poter fare il commissario stando seduto in un ufficio a Roma. Ora il compito che spetta a Massimo Scura è arduo, sia a livello operativo che politico. Il senatore Antonio Gentile lo dice chiaro dopo l'ufficializzazione della nomina dando il merito al ministro Lorenzin di aver saputo gestire la vicenda «dimostrando grande disponibilità e sensibilità circa le problematiche della Sanità calabrese». Gentile avverte in primo luogo il Pd. «Si chiude una situazione di incertezza durata mesi e rispetto alla quale il Nuovo Centrodestra ha dimostrato senso di responsabilità e coerenza. Proprio questo atteggiamento lineare ha, infatti, consentito di giungere ad una positiva soluzione della vicenda. L'auspicio è che adesso queste nomine possano incontrare la più ampia condivisione, superando quelle perplessità emerse in questi mesi in diverse formazioni politiche e che sono state tra le cause che hanno impedito l'assunzione di quelle soluzioni rapide che la situazione impo-

neva». «Ora - conclude Gentile - con la nomina dei commissari non ci sono più attenuanti, e l'impegno di tutti deve essere quello di lavorare insieme per migliorare e risolvere quei problemi che ancora oggi affliggono la Sanità in Calabrese». Ernesto Magorno, invece, sottolinea il lavoro che Scura svolgerà al servizio della Sanità della nostra regione che «dovrà essere affrontato ed attuato, com'è giusto che sia, in piena sinergia e cooperazione con il Presidente Mario Oliverio. Un'indissolubile e costante cooperazione che consentirà di affrontare, nell'immediato, le gravi emergenze della nostra sanità e una generale e profonda riorganizzazione di questo fondamentale settore, al fine di dare, finalmente, ai calabresi le risposte che attendono da troppo tempo. In questo senso le scelte, la determinazione e la progettualità già messe in campo dal Presidente Mario Oliverio, come attore e protagonista e con il pieno sostegno del Pd nazionale e calabrese, rassicurano sul fatto che attraverso un lavoro comune, e la piena unità di intenti, si darà ai calabresi la certezza e la garanzia del pieno diritto all'assistenza e alla salute».

Parla anche Stefania Covello che augura «buon lavoro» a Scura lamentando «l'assenza per un periodo così lungo» di un governo della sanità che «non ha fatto altro che accentuare le criticità e l'impossibilità di avere livelli essenziali di assistenza esigibili per i cittadini della nostra regione».

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ciaccio-De Lellis riceve un ecotomografo dall'associazione Ader

## Donazioni, una "stampella" per la sanità malata

Il primario Molica all'attacco: questo presidio ospedaliero spesso non è adeguatamente valorizzato

«Il mio auspicio è che le Istituzioni tengano conto del servizio reso ai malati di cancro»

### Danilo Colacino

«Un presidio ospedaliero spesso non adeguatamente valorizzato, anzi non messo nelle condizioni ideali di operare dalla classe politica regionale. Malgrado ciò, può vantare un personale sanitario e mezzi diagnostici e terapeutici di prim'ordine. Ecco perché l'auspicio è che le istituzioni calabresi tengano adeguatamente conto di tale servizio reso ai malati di cancro». Sono queste le dure parole che il primario di Oncoematologia del Ciaccio-De Lellis Stefano Molica, con i suoi toni abitualmente pacati ma stavolta perentori, ha proferito ieri in occasione della donazione da parte dell'Ader Onlus (l'ex Cral dei dipendenti della Regione) di un ecotomografo (modello Venue B12). Uno strumento sofisticato e di ultima generazione che serve nei casi di interventi particolarmente invasivi, capace di scorgere i condotti venosi più piccoli. Pensato per i bambini e gli adolescenti, è ormai prezioso anche per la cura degli adulti specialmente in caso di blocco neurologico. È infatti in grado di guidare con precisione assoluta la mano dell'operatore che lo manovra.

Lo ha spiegato il dg della azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio Francesco Miceli, che ha aperto il giro d'interventi della conferenza stampa di presentazione dell'apparecchio: «Le elargizioni, soprattutto di natura privata, alle strutture pubbliche, un tempo quasi esclusivamente invalse nelle realtà del Settentrione stanno adesso diffondendosi pure al Sud. Un fatto che noi salutiamo molto positivamente, poiché come noto le priorità sono tante e le risorse per farvi fronte sempre in misura minore».

Molica, che non si è limitato all'intemerata di cui si è detto in premessa, ha lodato ancora la perfetta organizzazione del nosocomio, diventato un Dipartimento di II livello anche e soprattutto per una serie di facilities con cui si migliora la qualità della vita dei pazienti: «Le attrezzature di cui disponiamo ci consentono di essere all'avanguardia e di non aver risentito della lieve distanza che ci separa da reparti chiave "collegati" come la Rianimazione, attiva nel vicinissimo Pugliese. Questo anche grazie all'impegno profuso dall'attuale vicegovernatore Enzo Ciconte quando era al vertice della nostra direzione genera-

le». A seguire il dott. Rosario Russo, primario della Terapia del dolore, che ha spiegato: «L'idea della donazione è nata più o meno per caso in un dialogo fra amici a dicembre. Perfezionare degli accessi vascolari, in determinate condizioni, significa migliorare notevolmente la qualità della vita dell'ammalato e considerato quello di cui si sta parlando l'auspicio sarebbe che mai ci fosse bisogno di questa macchina. Ma è naturalmente un'utopia, purtroppo». Fra i presenti anche il capo di gabinetto di Palazzo Alemanni Gaetano Pignagnelli: «Ci troviamo in un'eccellenza sanitaria della Calabria e il governatore Mario Oliverio sarà a vostra disposizione per discutere delle eventuali esigenze».

A chiudere il presidente dell'Ader, Francesco Fazio: «Nel 2007 ci siamo tramutati da una sorta di circolo ricreativo di dipendenti della Regione in una Onlus e quindi, da allora, varie sono state le iniziative di beneficenza che abbiamo concretizzato grazie alle quote dei nostri soci. Nel caso di specie abbiamo speso 15 mila euro per acquistare lo strumento (benedetto poi dal cappellano dell'ospedale, frate Pasquale Pitari, ndr)». ◀



## Cos'è

# Uno strumento innovativo

### Pensato per i bambini

● Lo hanno acquistato impiegando esclusivamente il ricavato delle quote dei soci e altre elargizioni sempre fatte dagli stessi aderenti all'Ader, la Onlus che fino al 2007 era il circolo ricreativo dei dipendenti della Regione. Il riferimento è a un sofisticato ecotomografo (modello Venue B12) del costo di 15mila euro. Una cifra tutt'altro che astronomica, ma inaccessibile nel momento attuale in cui scarseggiano le risorse.

● Lo strumento di ultima generazione, donato al

Ciaccio-De Lellis, migliora notevolmente la qualità della vita di pazienti che si trovano in condizioni cliniche particolarmente difficili, perché serve per gli interventi molto invasivi. È infatti in grado di scorgere i condotti venosi più piccoli.

● Un mezzo pensato per i bambini e per gli adolescenti, diventato ormai prezioso anche per la cura degli adulti. Specialmente in caso di blocco neurologico. Questo perché permette di guidare con precisione assoluta la mano dell'operatore che lo manovra.



La conferenza stampa. Stefano Molica, Rosario Russo, Francesco Miceli, Gaetano Pignanelli e Francesco Fazio

## Dibattito all'Umg **Fragilità e cronicità Quali servizi nel sistema regionale?**

**L'iniziativa s'inserisce  
nella formazione  
per l'assistenza  
alle persone  
non autosufficienti**

“Fragilità, cronicità, auto-sufficienza: quali risposte dei servizi sociosanitari nel contesto regionale calabrese?” è il tema della tavola rotonda che si terrà oggi, alle 9.30, nell'edificio di bioscienze del campus universitaria. L'iniziativa si inserisce nell'ambito delle attività formative del corso di aggiornamento in “Management integrato dei servizi socio-sanitari per le persone non autosufficienti” dell'Università Magna Græcia, svolto in collaborazione con l'Inps Calabria. Porteranno i saluti istituzionali il rettore Aldo Quattrone, il direttore del dipartimento di Scienze della salute Giovambattista De Sarro e il direttore generale dell'Inps Calabria Giuseppe Greco.

Durante i lavori della tavola rotonda, presieduta da Guido Giarelli, professore

associato di Sociologia dell'Umg e direttore del corso di aggiornamento in “Management integrato dei servizi socio sanitari per le persone non autosufficienti”, sono previsti gli interventi del presidente della Regione Mario Oliverio, dell'assessore regionale alle Politiche sociali Carlo Guccione, del direttore del Distretto di Catanzaro Lido dell'Asp Maurizio Rocca, del sindaco di Lamezia Terme Gianni Speranza, dei professori dell'Umg Francesco Perticone (Medicina interna) e Maurizio Iocco (Medicina fisica e riabilitativa), del coordinatore scientifico di Asnaste Calabria Alba Malara, del presidente dell'Associazione Alzheimer di Reggio Calabria Lina Lizzio e del consigliere nazionale di Cittadinanzattiva Giuseppe Corrado. ◀



Ancora non si è dato seguito alla decisione presa da Urbani e Zito insieme ai vertici Asp

# Pediatria, nessuna soluzione

Mercuri: serve una mobilitazione collettiva contro lo smantellamento

**I due medici di Soveria Mannelli ancora non sono stati spostati al reparto lametino**

**Sarah Incamicia**

Nessuna buona notizia per il reparto di Pediatria: nonostante le decisioni prese dai vertici della sanità regionale, con la soluzione di inviare due medici della Pediatria del nosocomio di Soveria Mannelli all'ospedale cittadino, pare che ad oggi, nulla sia ancora mosso.

L'unico atto prodotto, è la disposizione di servizio che il direttore f.f. dell'Asp di Catanzaro Catalano ha inviato al dirigente medico della Saub, spostandolo per 30 giorni al reparto di Pediatria. Ma pare che il medico, essendo in malattia, nel reparto diretto da Saullo non ci abbia messo mai piede. Questo significa che quanto annunciato nei giorni scorsi, circa la soluzione alle carenze del personale nel reparto di Pediatria, non verrà attuato. Anzi, l'appoggio che i medici della Neonatologia dovranno dare al reparto di Pediatria, andrà ad incidere anche su questo delicatissimo servizio che, tra l'altro, è obbligatorio per poter mantenere e garantire il punto nascita della città.

Senza neonatologi, infatti, l'ospedale dovrà chiudere anche il reparto di ostetricia, perché non si potrà partorire. Una situazione molto delicata, non solo per le sorti della sanità lametina, ma soprattutto per i piccoli pazienti che rischiano di non poter avere cure adeguate.

Una questione, quello dello smantellamento della sanità cittadina, evidenziato anche dal presidente del sodalizio "Lame-

zia Libera" Francescantonio Mercuri, secondo il quale «occorre una mobilitazione generale, non solo della città ma dell'intero comprensorio per difendere a denti stretti l'ospedale "Giovanni Paolo II", anche perché il diritto alla salute è sancito dalla Costituzione italiana e come tale va difeso».

«Bisogna dire basta ai continui scippi che vengono perpetrati ai danni del nostro ospedale – afferma Mercuri – per favorire le strutture sanitarie della vicina Catanzaro; bisogna costringere il governo regionale a prestare la massima attenzione da subito al nosocomio lametino, che per struttura, sicurezza e posizione geografica occupa il primo posto in Calabria e si colloca ai primi posti nel sud Italia. Durante il governo regionale guidato da Agazio Loiero, nonostante Lamezia fosse rappresentata a livello regionale da ben 4 consiglieri di cui Doris Lo Moro ricoprì la carica di assessore regionale alla salute, l'Asl n.6 fu soppressa per essere accorpata a quella di Catanzaro».

«Successivamente – prosegue Mercuri – durante il governo regionale guidato da Giuseppe Scopelliti, nonostante la città della Piana fosse ancora una volta rappresentata da 3 consiglieri regionali con Franco Talarico presidente del Consiglio regionale, il nosocomio lametino ha continuato a subire umiliazioni e spoliazioni iniziate con il governo Loiero in concomitanza con la soppressione dell'Asl n.

6. Oggi è la volta del governo Oliverio: quest'ultimo durante la campagna elettorale ha preso impegni ben precisi nei confronti dell'ospedale ma, a distanza di circa 4 mesi dal suo insediamento quegli impegni sembrano essere svaniti nel nulla, tanto che lo stesso presidente si è preso la briga di sbloccare il turnover per 100 unità tra personale medico e paramedico per gli ospedali di Catanzaro, Cosenza e Reggio, mentre ha completamente ignorato il nostro ospedale, quello della terza città della Calabria. E anche in questo caso il Consiglio regionale è guidato da un lametino: Antonio Scalzo».

L'ospedale lametino, afferma ancora Mercuri, «deve essere valorizzato e riempito dei reparti che maldestramente gli sono stati sottratti e di reparti di eccellenza, e non deve essere svuotato come sta succedendo fino adesso; la costruzione di un nuovo nosocomio a Catanzaro è un enorme spreco di danaro pubblico specialmente in periodi di spending review, perché a circa 35 km dalla città dei tre Colli esiste il grande ospedale lametino che benissimo può ospitare reparti di eccellenza. È urgente una redistribuzione dei posti letto nella provincia catanzarese: le strutture sanitarie di Lamezia devono avere il 3 per mille di posti letto per gli acuti e lo 0,7 per mille per la lungodegenza e riabilitazione, che tradotti in numeri corrispondono rispettivamente a 373 e 87 per un totale di 460 posti letto». ◀



## Il verbale

● Nel verbale redatto dal gotha della sanità regionale si è deciso che: l'unità operativa di Neonatologia supporterà l'attività del reparto di Pediatria con il proprio personale garantendo la copertura di 24 ore settimanali; alla Pediatria lametina saranno trasferiti i 2 dirigenti medici attualmente in servizio a Soveria Mannelli e l'attività svolta nel servizio del presidio di Soveria Mannelli sarà garantita dai dirigenti medici pediatri attualmente utilizzati sul territorio.

Gli sportelli a Palazzo di Giustizia

# Marcia indietro delle Poste L'ufficio chiude

Si sono rivelati  
infruttuosi  
gli incontri  
con i vertici  
della magistratura

**Iannello: si intralciano  
pubblici servizi  
per risparmi irrisori**

Sembrava che la ferma protesta del Consiglio dell'Ordine degli avvocati avesse scongiurato la chiusura dell'ufficio postale esistente da decenni nel Palazzo di giustizia; ma il successivo svolgersi dei fatti ha, almeno per ora, smorzato l'iniziale ottimismo.

Nei giorni scorsi, aveva luogo un incontro tra il presidente della Corte d'Appello Domenico Introcaso, il procuratore generale Raffaele Mazotta, il presidente dell'Ordine prof. avv. Giuseppe Iannello e il direttore della filiale di Catanzaro di Poste Italiane Francesco Odierno; si era convenuto in quella sede di delegare il presidente dell'Ordine degli avvocati a prendere contatti con il dipartimento Spisal dell'Asp per cercare di risolvere i problemi di igiene e sicurezza del lavoro rilevati, mentre il direttore Odierno si era impegnato a inoltrare interlocutoriamente all'Asp un'istanza di proroga di 60 giorni della data fissata per la chiusura e ad atenersi alle altre prescrizioni che sostanzialmente si riferivano all'adeguamento dei mo-

bili dell'ufficio postale alle norme di legge. Si è tenuto successivamente un sopralluogo nei locali della Corte d'Appello a cura del presidente Iannello ed alcuni esponenti dell'Asp, a seguito del quale sono stati individuati i servizi igienici utilizzabili dagli impiegati dell'ufficio postale in immediata prossimità del loro posto di lavoro, risolvendo così la principale problematica sollevata in termini di sicurezza.

Ai massimi vertici della Corte d'Appello ed all'Ordine degli avvocati sembrava dunque che il problema fosse ormai avviato a felice soluzione. Il "treno in corsa", però, non si è fermato: sono in corso le attività preliminari di Poste Italiane volte alla chiusura dell'ufficio. Pare che l'Area immobiliare Sud di Poste Italiane con sede a Napoli non intende impiegare risorse economiche per adeguare la succursale del Palazzo di Giustizia alle prescrizioni dell'Asp. «È veramente grave che Poste Italiane, a fronte dell'irrisoria spesa per adeguare alle norme di legge tre postazioni di lavoro – dichiara il prof. avv. Iannello – voglia chiudere un ufficio molto più importate di quanto a prima vista non possa sembra-

re. Dalla succursale postale del Palazzo di Giustizia, infatti e tra l'altro, partono importanti e voluminosi plichi con delicate carte processuali spediti dalla Corte, dalla Procura e dal Tribunale in tutti gli uffici giudiziari d'Italia; partono importanti documenti contenenti anche la fissazione di termini perentori e valori legati all'attività giudiziaria degli avvocati che non è sempre quella strettamente professionale (si pensi ai curatori dei fallimenti e agli incaricati di tutele etc...); partono altrettanti importanti comunicazioni di pubblico interesse (si pensi all'attività legata al patrocino a spese dello stato di valenza addirittura costituzionale) del Consiglio dell'Ordine. In definitiva per non obbedire alla legge adeguando solo tre postazioni di lavoro alle norme in materia, Poste Italiane intralcia gravemente, con il pericolo anche di smarrimenti, alcuni pubblici servizi». ◀



## Sentenza del Tribunale sulla proprietà della “palazzina medici” del Ciaccio

# Quell'immobile è del Comune

La struttura realizzata  
per le esigenze  
dei sanitari di turno

La cosiddetta “palazzina medici” all'interno del parco dell'ex ospedale Ciaccio è di proprietà del Comune. Lo ha stabilito il Tribunale, definendo con sentenza di primo grado la trentennale vertenza che si riferisce al trasferimento dei beni dei disciolti pregressi enti ospedalieri prima all'Istituto di previdenza sociale e poi da questo a favore dell'ex Usl. Il Comune era difeso dall'avv. Raffaele Mirigliani.

Il contrasto era sorto in considerazione che l'ex complesso Ciaccio, all'epoca realizzato con criteri eccellenti, realizzava anche il recupero degli ammalati di tubercolosi anche con il campo di lavoro. E anche per questo era stata realizzata una palazzina che consentiva l'alloggio di due primari in costanza di servizio e per tutte le occorrenze. All'epoca dell'ultimo trasferimento, l'apposita commissione, su richiesta dell'Inps, aveva ritenuto di limitare lo stesso allo stretto indispensabile per l'esercizio della nuova attività sanitaria, pretendendo di mantenere a parte alcuni beni mobili, la palazzina e il campo, il viale di accesso e la portineria. Viale e portineria, seppur non trasferiti, sono rimasti attivi, mentre per la “palazzina medici” l'Inps ha mantenuto il possesso, pretendendo anche il canone per l'uso da parte dell'Azienda sanitaria e proprio in occasione di una procedura di sfratto ha preso le mosse l'azione del Comune di contrasto delle risultanze del verbale di rivendica dell'intero compendio.

Con la sentenza si è ottenuto il risultato, quindi, dell'attribuzione della “palazzina medici”, mentre per quanto riguarda il campo-pratica, il Tribunale non ha ritenuto di provvedere in conformità per mancanza di destinazione dello stesso a servizi sanitari. ◀



# Tallini e Orsomarso: "Situazione vergognosa quella relativa al commissario della sanità"

CATANZARO. "Non è più una telenovela o una questione di inciuci andanti a male. La mancata nomina del Commissario ad acta per la sanità è ormai una vergogna nazionale. Una vergogna per il Governo, che tratta una parte del Paese come una colonia, per il Pd, diventato un campo di battaglia senza esclusione di colpi persino quando si tratta del diritto alla salute dei cittadini, e per il Presidente della Regione, incapace di far valere le ragioni della Calabria". Dopo aver presidiato per tutta la giornata di ieri gli uffici riservati al Commissario per la sanità a Catanzaro e aver trascorso la notte su due brandine, i consiglieri regionali d'opposizione Fausto Orsomarso e Mimmo Tallini tornano questa mattina a spiegare le ragioni del loro gesto: "Dinanzi a questo scempio delle regole, vista la paralisi totale della Regione, che a quattro mesi dal voto non ha ancora insediato neppure la Commissione sanità del Consiglio, dovrebbe intervenire il Presidente della Repubblica. Rispettiamo il suo stile sobrio, ma se il Governo calpesta la Costituzione ai danni di due milioni di italiani, il presidente Mattarella crediamo che non possa più restare indifferente. Noi siamo qui per rimarcare lo strappo costituzionale. E ci

resteremo, finché la Calabria non avrà il commissario per la sanità". Orsomarso e Tallini aggiungono: "Le visite che abbiamo avuto e le tante persone che continuano a venirci a trovare, le centinaia di telefonate di sostegno all'iniziativa che ci arrivano da politici ma soprattutto da persone comuni, l'adesione alla nostra protesta da parte di tantissime associazioni, ci dicono che la Calabria rifiuta di essere considerata figlia di un dio minore, regione di serie b, terra in cui si possono calpestare impunemente diritti fondamentali senza che nessuno reagisca. Noi rivendichiamo un adempimento che riguarda tutti, visto che incide sulla salute dei cittadini ma anche sulla dignità dell'Istituzione Regione che, anche per sue colpe, è diventata lo zimbello del Paese, perciò non sarebbe male se assieme a noi si unissero tutte le altre forze politiche". Infine, Orsomarso e Tallini hanno voluto ringraziare "tutti gli organi d'informazione, scritta ed audiovisiva, incluse le testate on line, perché - hanno asserito - hanno saputo fornire informazioni tempestive ed esatte, interpretando la nostra protesta per quello che è: una reazione di civiltà prima che politica".



# Nicolò (Fi): "Sul commissario per la sanità la misura ormai è davvero colma"

CATANZARO. "La discussione sullo stato della sanità calabrese non può essere materia legata essenzialmente alle interpretazioni normative ed alle dispute leguleie". Lo afferma il presidente del gruppo regionale di Forza Italia, Alessandro Nicolò. "Le richieste che salgono ormai quotidianamente dal territorio, le continue e pressanti segnalazioni di disservizio nei vari ospedali, l'impovertimento dell'offerta delle prestazioni nei poliambulatori sul territorio, bastano ed avanzano - sottolinea Nicolò - per far decidere in tutta fretta il governo per restituire normalità ad un settore la cui funzionalità è strettamente connessa con la salute dei cittadini. Ma dico di più, l'entità annuale del livello di spesa per la sanità calabrese supera il 40% delle risorse di Bilancio, una cifra prossima ai tre miliardi di euro, che se riportata sotto la lente di un'efficace azione programmatica - afferma Nicolò - non solo darebbe più risposte agli ammalati ed alle loro famiglie, ma contribuirebbe ad una più diffusa redistribuzione del reddito complessivo nel sistema calabrese, aumentando lo stesso Prodotto interno lordo regionale. Il braccio di ferro all'interno della maggioranza di centrosinistra, però - prosegue Alessandro Nicolò - sta incrementando in maniera preoccupante i ritardi vecchi e nuovi, che riverberano effetti disastrosi soprattutto sulla rete ospedaliera. Un bollettino di guerra - da Cosenza a Reggio Calabria - che va ribaltato al più presto con la nomina del Commissario, una figura che non può oltre avere caratteristiche tecniche, ma che abbia il profilo politico giusto per arginare la smottatura cronica denunciata quotidianamente nei servizi e rilanciare efficacemente la rete ospedaliera che è rimasta l'unica struttura di riferimento per migliaia di nostri concittadini, soprattutto delle fasce sociali più deboli e a rischio della Calabria. Lo stato delle cose è giunto alla prossimità del non ritorno - prosegue Nicolò - ed a poco, o a nulla, servono polemiche e diatribe su chi ha fatto meglio, poiché il quadro è talmente deficitario ed allarmante che sarebbe improponibile qualsiasi "classifica" dei meriti. La questione è squisitamente tutta politica - conclude - e non si può continuare in questa sorta di rincorsa al colore della "casacca" che dovrà indossare il nuovo Commissario ad acta, o ancora peggio, se dovrà avere il profilo correntizio pro Renzi... Senza fare demagogia o voler porre infruttuose polemiche la misura è ormai colma e l'irritazione dei calabresi alta".



**PROTESTA AL DIPARTIMENTO**

# Fausto e Mimmo sugli scudi

Pieno appoggio a Orsomarso e Tallini manifestato dai forzisti Loiero, Merante e Montuoro



«La scelta di occupare gli uffici del dipartimento regionale ci trova in perfetta sintonia perché non si tratta di una semplice protesta dal sapore "politico". È, invece, una battaglia che travalica i confini degli schieramenti rappresentati a Palazzo Campanella, mirata a tutelare gli interessi più concreti di tutti i calabresi». Ne sono convinti gli assessori comunali Saverio Loiero e Giovanni Merante commentando l'occupazione degli uffici del dipartimento Tutela della salute da parte dei due consiglieri regionali Domenico Tallini e Fausto Orsomarso. D'altra parte, i due nuovi assessori della Giunta Abramo sono diretta emanazione del gruppo di Forza Italia a palazzo De Nobili, come ha apertamente dichiarato Tallini nel corso dell'ultimo Consiglio comunale. «La nomina di un commissario alla sanità - secondo Merante e Loiero - è stata attesa anche troppo da una regione che deve poter colmare un deficit grave se si

pensa che questo settore, fondamentale, è attraversato da una crisi gravissima».

Pieno sostegno all'iniziativa portata avanti dai due consiglieri regionali è stata espressa anche dal consigliere provinciale Antonio Montuoro, sempre di Forza Italia, a dimostrazione di quanto allini e Orsomarso siano radicati nell'elettorato e nei quadri che fanno riferimento a Berlusconi. «La nostra sanità - sostiene Montuoro - ha bisogno da subito di interventi concreti da parte della Regione Calabria ma soprattutto da parte del governo centrale che sta dimostrando di essere totalmente assente e disattento ai problemi dei Calabresi. Le problematiche sono tante e rivestono carattere d'urgenza, uno su tutti la grave emergenza della Fondazione Campanella dove il fiore all'occhiello dell'oncologia catanzarese rischia di essere spazzata via definitivamente provocando grave disagio a tutti quei pazienti che credevano e continuano a credere nelle grandi potenzialità di questa struttura. (rn)



MARCELLINARA

## “Bruschetta vs merendina” Ai bambini si insegna la corretta alimentazione

### LA LEZIONE

*L'invito del nutrizionista  
è di non farsi influenzare  
dalla pubblicità  
per la scelta del cibo*

“Bruschetta vs Merendina”: la sfida di tutte le mamme alle prese con la merenda dei bambini. La sana alimentazione è diventata qualcosa di più di una semplice regola nelle famiglie per combattere le cattive abitudini e l'obesità infantile. In aiuto dei genitori accorrono anche le scuole. Si è svolto lo scorso venerdì presso l'istituto comprensivo di Marcellinara una delle lezioni del progetto di educazione alimentare “Bruschetta vs merendina”, “Siamo ciò che mangiamo”, che vede coinvolte le classi terze della scuola secondaria di I grado.

All'incontro hanno preso parte la dottoressa Lucia Talotta, coordinatrice Pandolea, associazione nazionale che riunisce le donne produttrici di olio e donne professionalmente impegnate, a vario titolo, nella filiera olivicola, e la dottoressa Elisa Mazza, nutrizionista ricercatrice presso l'Umg di Catanzaro. «Le finalità del progetto, che ha preso il via già nello scorso mese di novembre - ha spiegato il dirigente scolastico Roberto - sono molteplici ed indirizzate a far sì che gli allievi possano interiorizzare alcune sane e buone abitudini alimentari, attraverso la promozione e la valorizzazione dell'olio extra vergine di oliva italiano di qualità e la conoscenza dei territori in cui si attuano le produzioni di pregio, promuovendo la cultura dell'accoglienza nelle aziende del settore agroalimentare per lo sviluppo di un turismo ecosostenibile». La dottoressa Mazza ha intrattenuto allievi e genitori su argomenti legati alla nutrizione, soffermandosi sul ruolo dei principi nutritivi, ponendo l'attenzione a cibi, bevande e abitudini alimentari che possono compromettere o meno la nostra salute. Ha spiegato ai ragazzi quali dovrebbero essere gli alimenti da inserire in una corretta dieta, invitando i genitori a prestare più attenzione a ciò che mettono nei piatti e a non essere accondiscendenti nelle scelte alimentari dei propri figli, influenzati purtroppo dai messaggi pubblicitari che propinano i “cibi spazzatura” come sani e genuini, cercando di riabitarli a mangiare alimenti freschi e salutari, possibilmente di stagione.



Un momento della lezione al comprensivo di Marcellinara



## LA PROTESTA

# «Poste italiane intralcia alcuni pubblici servizi»

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati si schiera ancora una volta contro la chiusura dell'ufficio all'interno del Palazzo di Giustizia

Sembrava che la ferma protesta del consiglio dell'ordine degli Avvocati di Catanzaro avesse scongiurato la chiusura dell'ufficio postale esistente da decenni nel palazzo di giustizia, ma i fatti successivi hanno un po' smorzato l'ottimismo. «Nei giorni scorsi - afferma in una nota il consiglio dell'Ordine - aveva luogo negli uffici della Corte d'appello un incontro tra il presidente della Corte Introcaso, il procuratore generale Mazzotta, il presidente dell'Ordine Iannello ed il direttore della filiale di Catanzaro di Poste Italiane Francesco Odierno. Nel corso di tale incontro si era convenuto di delegare il presidente dell'Ordine degli avvocati a prendere contatti con l'Asp di Catanzaro al fine di cercare di risolvere i problemi di igiene e di sicurezza del lavoro che il suddetto Ente aveva rilevato mentre il direttore Odierno si impegnava ad inoltrare interlocutoriamente all'Asp una istanza di proroga di sessanta giorni della data fissata per la chiusura. Seguiva - continua la nota - quindi un sopralluogo nei locali della Corte d'appello tra il presidente Iannello ed alcuni esponenti dell'Asp in esito al quale venivano individuati i servizi igienici utilizzabili dagli impiegati dell'ufficio postale in immediata prossimità del loro posto di lavoro. Sembrava che tutto si potesse risolvere quando, abbiamo appreso che Odierno era sfornito dei poteri per inoltrare l'istanza di proroga all'Asp e che comunque Poste Italiane non intendeva impiegare risorse economiche per adeguare la succursale del palazzo di giustizia». «È veramente grave - conclude la nota - che Poste Italiane, a fronte dell'irrisoria spesa per adeguare alle norme di legge tre postazioni di lavoro, voglia chiudere un ufficio molto più importante di quanto a prima vista non possa sembrare. In definitiva (ed indipendentemente da un comportamento certamente censurabile anche nella forma, e che avrà un seguito nelle opportune sedi) per non obbedire alla legge adeguando solo tre postazioni di lavoro alle norme in materia, Poste Italiane intralcia gravemente, con il pericolo anche di smarrimenti, alcuni pubblici servizi».



**IL CASO**

# Palazzina Medici è del Comune

Lo ha stabilito il tribunale di Catanzaro. La sentenza dopo trent'anni di attesa

La cosiddetta "Palazzina Medici" all'interno del parco dell'ex ospedale Ciaccio è di proprietà del Comune.

Lo ha stabilito il Tribunale di Catanzaro, con sentenza, numero 380/2015 del 28 febbraio scorso, definendo in primo grado la trentennale vertenza che si riferisce al trasferimento dei beni dei disciolti pregressi enti ospedalieri prima all'istituto di Previdenza Sociale e poi da questa a favore della Unità Sanitaria Locale (Usl numero 18 all'epoca).

Il Comune di Catanzaro era difeso dall'avvocato Raffaele Mirigliani. Il contrasto era sorto in considerazione che l'ex complesso Ciaccio, all'epoca realizzato con criteri eccellenti, era costituito da un complesso articolato ed attrezzato, che realizzava il recupero degli ammalati di tubercolosi anche con il campo di lavoro. Inoltre era stata realizzata una palazzina che consentiva l'alloggio di due primari in costanza di servizio e per tutte le occorrenze. All'epoca dell'ultimo trasferimento, l'apposita Commissione, su richiesta dell'Inps aveva ritenuto, di limitare lo stesso allo stretto indispensabile per l'esercizio della nuova attività sanitaria, pretendendo di mante-

nere a parte alcuni beni mobili, la predetta palazzina e il campo, al viale di accesso e la portineria. Viale e portineria, se pur non trasferiti, sono rimasti attivi, mentre per la "Palazzina Medici" l'Inps ha mantenuto il possesso, pretendendo anche il canone per l'uso da parte dell'azienda sanitaria e proprio in occasione di una procedura di sfratto ha preso le mosse l'azione del Comune di contrasto delle risultanze del verbale di rivendica dell'intero compendio. Tale azione è stata anche lavorata dopo che per le vicende legislative la titolarità è passata all'azienda sanitaria Pugliese - Ciaccio.

Con la sentenza si è ottenuto il risultato, quindi, dell'attribuzione della "Palazzina Medici", mentre per quanto riguarda il campo-pratica, il Tribunale non ha ritenuto di provvedere in conformità per mancanza di destinazione dello stesso a servizi sanitari.

L'amministrazione comunale di Palazzo de Nobili torna quindi in possesso di uno stabile importante anche da un punto di vista storico culturale all'interno del parco che ospita il presidio Ciaccio - De Lellis.

R.C.



# Nesci: è la prova dell'inciucio

La montagna ha partorito il topolino. La nomina a commissario alla sanità calabrese di Massimo Scura e a subcommissario di Andrea Urbani dimostra ancora una volta le logiche spartitorie del governo Renzi. Gli appetiti ed equilibri di potere hanno avuto la meglio sull'interesse pubblico, per cui la Calabria resta terra di conquista, affarismo politico e collocamento di amici e compari. Eppure con i colleghi M5S calabresi Nicola Morra, Paolo Parentela e Federica Dieni avevamo denunciato alla Procura di Catanzaro il presunto assenteismo di Urbani, tecnico fidato della Lorenzin. Chiedendone la rimozione, poi, avevamo anche evidenziato i suoi conflitti d'interesse, in quanto revisore Agenas. Queste nomine del governo confermano la distanza di Renzi dal governatore regionale, Mario Oliverio. Le mosse del Consiglio dei Ministri per il commissario alla sanità calabrese ci fanno pensare che il Pd nazionale resterà incollato a Ncd. I due partiti gestiranno in tandem la Calabria, scavalcando Oliverio, messo all'angolo. I fatti dicono che Renzi e i suoi dovevano soltanto tenere in pugno la sanità regionale. Ora il Movimento cinque stelle proseguirà con più decisione e coraggio la battaglia per il diritto alla salute dei calabresi.

**Dalila Nesci**



Roma impone la scelta dall'alto e il presidente della Regione ne esce a pezzi

## Passa Scura, Oliverio umiliato

*Finalmente il nuovo commissario della sanità calabrese Urbani resta e Gentile se la cava*

**Le sberle per Mario non sono ancora finite: Delrio potrebbe imporre il rientro della Lanzetta**

Alla fine la decisione del Consiglio dei ministri ha quantomeno messo il freno al totonomi che ormai andava impazzando tra addetti ai lavori e mezzi di comunicazione, anche di ultima generazione. Il nuovo commissario straordinario al piano di rientro dal debito sanitario in Calabria (la dicitura tecnicamente questa è) si chiama Massimo Scura di cui analizzeremo meglio il profilo un po' più avanti, non prima però d'aver ricordato che è stato Luca Lotti a proporre il suo nome con veemenza (con il placet del segretario calabrese Ernesto Magorno). Una decisione che ormai non s'aspettava più nessuno sia perché di Cdm in Cdm quella del commissario era diventata una barzelletta e sia perché il nome di Scura ormai, come tutti gli altri del resto usciti fin qui, pareva bruciato. E invece è proprio lui il nuovo commissario di Calabria, l'uomo da 7 miliardi di euro all'anno se teniamo conto che da sola, la sanità, gestisce il 70% del bilancio complessivo della Regione che è più o meno di 10 miliardi di euro. Ma non sarà da solo nella gestione delle corsie pubbliche e private della salute dei calabresi e anzi, dal punto di vista prettamente contabile e non di indirizzo politico, quella del denaro sarà più strada di pertinenza di Andrea Urbani, ex sub commissario insieme a Pezzi e da stasera sub commissario unico di fianco a Scura. Urbani, manco a dirlo, era il nome fortissimamente voluto dal ministro Lorenzin e dal senatore Gentile per il vertice della sanità calabrese ma escono da questa contesa con un "incasso" di tutto rispetto. Non solo perché Urbani ha fin qui svolto il suo lavoro e conosce bene le "pratiche" di Calabria quanto perché sarà lui, da sub commissario unico, a guidare poi di fatto sul campo e tra i "mandati" il settore. Se a questo aggiungiamo che Scura, da nuovo arrivato al vertice dell'ufficio del commissario, ha bisogno di tempo per ambientarsi tra le carte di Calabria e che inevitabilmente chiederà a lui, ad Urbani, un sentiero introduttivo il cerchio si chiude facilmente, ai sostenitori di Urbani non è andata affatto male. Per tutta la giornata di ieri e anche per buona parte di quella di oggi s'è dato conto un po' dappertutto di un braccio di ferro tra Lotti e Delrio proprio per l'individuazione del commissario di Calabria ma col passare delle ore le frizioni si sono smorzate. Non nel senso che non sono rimaste presenti vedute

diverse tra i due del cerchio magico renziano, cosa che peraltro avviene anche in altri campi e su altre materie, ma nel senso che s'è poi trovata una mediazione finale. A Lotti il commissario della salute di Calabria e a Delrio, come minimo, un'altra fiches da giocare al tavolo che può essere il numero uno per la gestione del porto di Gioia Tauro o, addirittura, il rientro in giunta regionale di Maria Carmela Lanzetta, ex ministro che sta molto a cuore proprio a Delrio. E così con Lorenzin soddisfatta (e Gentile ovviamente),

Lotti vincente (con Magorno che all'ultimo minuto, sbolognando la cordata Oliverio, è risalito sul carro che poi avrebbe vinto) e Delrio che "avanza" una ricompensa tra porto di Gioia o assessorato l'unico che indiscutibilmente esce a pezzi da questa contesa è lui, Mario Oliverio. E con lui, naturalmente, la guida tattica di questi mesi e cioè Nicola Adamo, l'uomo che in pratica gli sta tessendo la tela un po' dappertutto e che incassa un duro colpo dolo la sberla di questo pomeriggio in Consiglio dei ministri. È solo il caso di ricordare che fino all'ultimo minuto Oliverio ha sperato in una rivisitazione della norma che gli ha impedito di essere lui stesso il commissario e che spinto da tutti i consiglieri regionali di maggioranza appena pochi giorni fa s'è lasciato andare in uno sfogo contro chi lo vuole ingabbiare. Ai suoi più stretti collaboratori non ha fatto mistero di pensare a misure di protesta eclatanti se solo non fosse stato ascoltato in merito al commissario e a giudicare dal nome che è stato scelto, alla fin fine, a tutto ha pensato il governo prima di nominare Scura tranne che a Oliverio. Non è da dimenticare il dato che quando per la prima volta è uscito sulla stampa il nome di Scura tra i papabili, qualche giorno fa, tanto Oliverio quanto Lorenzin sono caduti dalle nuvole lasciandosi scappare il classico "e chi è questo?". Col passare delle ore poi Lorenzin l'ha aggiustata la sua partita mentre a Oliverio è rimasta la rabbia, l'alienazione e il cerino in mano. Ora non è dato sapere a quali misure di protesta eclatanti stia



pensando il governatore certo è però che da questo momento in avanti si fa dura per lui. Il senso di smarrimento e di isolamento dal governo centrale è dirompente. Il senso del potere relativo di contrattazione viene da sé, umiliato. Il clima all'interno del Pd calabrese, poi, è a pezzi se teniamo conto che Oliverio e Adamo pensano a Magorno come primo degli elementi che non ha svolto a pieno il suo dovere al punto che il segretario, per la poltrona di commissario, di recente s'è messo a indicare prima il prefetto di Catanzaro e poi, appunto, proprio Scura. Non è difficile immaginare gli stracci che voleranno in Calabria da domani. Al governatore, in teoria, resterebbe mano libera per la giunta da completare ma anche qui con riserva visto e considerato che se Delrio dovesse spingere per Lanzetta dentro e De Gaetano fuori si otterrà pure questo agevolmente, abbiamo visto qual è il peso specifico del governatore a Palazzo Chigi. Senza contare che, sanità a parte, al bilancio della Regione non resta che la gestione del 30% ordinario che sono briciole per poter incidere effettivamente. Ora è da capire cosa racconterà Oliverio a quel mondo della sanità fatto di medici, paramedici, manager e imprenditori del settore privato a cui aveva dato garanzie. Con ogni probabilità sarà Urbani il loro primo e immediato referente con tutto quello che questo significa al punto che ad Oliverio fischieranno le orecchie se si metterà a ripensare al recente passato quando Lorenzin gli proponeva proprio Urbani al vertice con il sub da indicare a suo piacimento.

Ma Oliverio ha sempre risposto di no. Avesse accettato quello schema, Oliverio, ne sarebbe uscito meno a pezzi di ora. Ma questa è acqua passata ormai, il presente porta da un'altra parte dopo una durissima battaglia di potere e poltrone durata mesi e giocata sulla pelle dei calabresi. Ora più che mai è chiara l'antifona, comanda sempre e soltanto Roma che di fatto commissaria l'intera regione a suo piacimento. Massimo Scura non arriva a caso, del resto. Non è uomo di primo pelo, va detto subito. È in pensione da tempo e ha un profilo penale diciamo borderline considerata l'inchiesta che lo ha coinvolto nel 2009, quando è stato indagato per concorso nel buco milionario all'azienda sanitaria di Siena di cui era direttore. Ma sono dettagli da poco questi. È bastato tirare fuori un nome qualsiasi di Toscana, pensionato e "chiacchierato", per mettere in un angolo Oliverio. Rimane da capire se nell'angolo c'è finita pure la Calabria ma questo è un altro discorso...

**d.m.**

## ■ POLITICA A Palazzo de Nobili monta la polemica tra Costanzo e Polimeni

# Forzisti, tutti con Berlusconi

*L'iniziativa di Tallini sul commissario alla Sanità trova consensi e per ora rientra*

di ENZO COSENTINO

SI amplia la platea dei sostenitori catanzaresi dell'iniziativa presa dal consigliere regionale di Catanzaro, Mimmo Tallini, unitamente al collega di gruppo (provvisoriamente il "misto") Fausto Orsomarso di occupare gli Uffici del commissario straordinario alla Sanità nel Capoluogo Catanzaro, per protestare contro la mancata nomina del Commissario per la sanità in Calabria. La protesta sia nei confronti del Governo nazionale, sia di quello regionale è subito rientrata per l'avvenuta nomina del Commissario ad acta. Ai due esponenti di fatto di FI nei primi due giorni di "occupazione", comunque, è arrivata la solidarietà di tanti cittadini anche di diversa estrazione politica. E' stato invece notato il silenzio del Partito nei confronti dei due loro massimi esponenti in Calabria.

«Ho avuto la solidarietà - ha detto al telefono il consigliere regionale - di tanta gente semplice e per bene e questo mi gratifica molto e la protesta portata avanti con Orsomarso è sicuramente servita ad accelerare la conclusione della vicenda.». Nessun accenno polemico sul rapporto con il suo Partito che evidentemente in questo momento vive - e lo ha ammesso in diversi interventi televisivi recenti anche la vice coordinatrice regionale Wanda Ferro - un periodo di riflessione. Una situazione che il gruppo dirigente catanzarese di FI intende superare inserendosi autorevolmente e con determinazione nella nuova fase di rilancio accanto al presidente del Partito, differenziandosi dal gruppo guidato dall'onorevole Galati che, invece, si sarebbe avvicinato alle posizioni di Raffaele Fitto. In Forza Italia sia a livello pro-

vinciale, sia a livello cittadino mancano gli organismi. Lo si è notato con evidenza anche in occasione delle «consultazioni» del sindaco Sergio Abramo con i partiti del centrodestra per il rimpasto dell'esecutivo di Palazzo de Nobili. Consultazioni che hanno visto impegnato evidentemente per nome e per conto del gruppo consiliare di FI e del Partito, Tallini. Una condizione che potrebbe dare adito anche una chiave di lettura, certamente azzardata ma non improbabile, secondo la quale tutto il gruppo di FI di Palazzo de Nobili integrato da altri personaggi dell'area forzista e di centrodestra potrebbe diventare anche lo "zoccolo duro" in seno al partito per rafforzare la componente berlusconiana ed evitare eventuali mire di altri gruppi. Si surriscalda il clima a Palazzo de Nobili per la polemica fra Sergio Costanzo - che ha «attaccato» per primo - e Marco Polimeni capogruppo di «Catanzaro da vivere». Polimeni reagisce con una nota a quella di Costanzo « trasudante di tanto livore nei miei confronti».

Scrivono l'esponente di «Catanzaro da vivere»: «vi è anzitutto una intrinseca mistificazione della realtà nelle parole del collega di centrodestra: quanto da me espresso durante il recente dibattito consiliare non era un "attacco gratuito nei suoi confronti", bensì, molto più semplicemente, una rassegna di dure e palesi verità».

Ed ancora: «Ciò che a lui (Costanzo-ndr) scoccia tremendamente, in realtà, è che il suo volto di moralizzatore della autoctona politica possa essere sporcato. Ma è giusto che i cittadini siano correttamente informati di quanto accade nella casa comunale: questa volta la sua nota morale si è trasformata in una doppia morale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ L'INIZIATIVA L'associazione Ader Calabria lo fornisce all'ospedale Pugliese-Ciaccio Ecotomografo, il dono per i piccoli pazienti



Un momento della consegna dell'Ecotomografo

### di ENEA ROTELLA

L'OSPEDALE "Pugliese-Ciaccio" si arricchisce di un nuovo strumento medico rivolto soprattutto ai bisogni dei più piccoli. L'associazione "Onlus Ader Calabria" (Dipendenti Ente Regione) ha donato un ecotomografo alla struttura.

La onlus non è nuova a gesti di beneficenza e già nel passato si è mossa sempre a difesa dei più bisognosi e sono proprio atti come questi di cui la società odierna ha bisogno. Durante la conferenza stampa per la presentazione del nuovo macchinario tenutasi nel reparto di Radioterapia all'interno del Presidio De Lellis, il presidente di Ader, Francesco Fazio ha affermato: «Questo gesto è importante e andrebbe seguito da tutti perché siamo noi cittadini che poi ne usufruiamo, ed è giusto avere un occhio di riguardo verso queste situazioni». L'ospedale "Pugliese-Ciaccio" nell'ambito della beneficenza, da tempo sta vivendo un momento di particolare grazia, merito degli sforzi dei cittadini e delle varie associazioni, come del resto ricorda il direttore generale Francesco Miceli. Sulla stessa linea di pensiero anche il dottor Rosario Russo e il dottor Stefano Molica, pronti a ribadire che in fatto di generosità la città sta vivendo un periodo di rinascita. Durante l'incontro con la stampa erano presenti vari rappresentanti della onlus come il vice presidente Antonio Puleo, ma anche il capo gabinetto della giunta Oliverio, Gaetano Pignanelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ CUTRO Al via un progetto per le scuole promosso dall'ex assessore comunale Lorenzano

# Alunni a lezione di buone prassi alimentari

CUTRO - A lezione di educazione alimentare. Comincia dalla scuola della frazione San Leonardo il viaggio della biologa nutrizionista Geppina Balduino nell'ambito di un progetto promosso dall'ex assessore Maria Grazia Lorenzano. Ieri, al mattino, i ragazzi di tutto il distretto scolastico che frequentano scuole dell'infanzia, elementare e media, e, nel pomeriggio, presso la sala Falcone e Borsellino, i genitori sono stati coinvolti nella prima giornata di un progetto - denominato "Nutrirsi giocando" - che si articolerà in tre mesi ed è volto a prevenire l'obesità e a diffondere buone prassi alimentari, all'insegna della cultura della prevenzione, con particolare riferimento alla lotta ai tumori. Un gioco intelligente, dunque, a cominciare dai "cinque colori del benessere", rappresentati dagli alunni con un piatto sul quale sono stati applicati frutta e verdura di stagione. Ma c'è stato spazio anche per una "bomboniera" in cui il pezzo forte era la cipolla, con la sua funzione terapeutica in relazione alle patologie infiammatorie. Ai più grandicelli, i ragazzi di media, l'esperta ha raccontato la storia di un suo paziente, che ha sconfitto l'obesità dopo una lotta contro il sovrappeso ingaggiata sin da quando aveva cinque anni. Gli alunni dovranno farne un fumetto. La tappa odierna sarà nel capoluogo comunale. «Sono grata all'ex assessore che ha voluto fortemente il progetto e oggi (ieri per chi legge, ndr) è stata in compresenza con me per rivolgere un saluto ai ragazzi», ha tenuto a sottolineare la Balduino.



## La “palazzina Medici” al Ciaccio è del Comune

LA cosiddetta “palazzina Medici” all'interno del parco dell'ex ospedale Ciaccio è di proprietà del Comune. Lo ha stabilito il Tribunale, con sentenza 380/2015 del 28 febbraio scorso, definendo in primo grado la trentennale vertenza che si riferisce al trasferimento dei beni dei disciolti pregressi enti ospedalieri prima all'istituto di previdenza sociale e poi da questa a favore della Unità sanitaria locale (Usl n. 18 all'epoca). Il Comune di Catanzaro era difeso dall'avvocato Raffaele Mirigliani. Il contrasto era sorto perché l'ex complesso Ciaccio, all'epoca realizzato con criteri eccellenti, era costituito da un complesso articolato ed attrezzato, che realizzava il recupero degli ammalati di Tbc anche con il campo di lavoro. Inoltre era stata realizzata una palazzina che consentiva l'alloggio di due primari in costanza di servizio e per tutte le occorrenze. All'epoca dell'ultimo trasferimento,



L'ospedale Ciaccio

l'apposita Commissione, su richiesta dell'Inps aveva ritenuto, di limitare lo stesso allo stretto indispensabile per l'esercizio della nuova attività sanitaria, pretendendo di mantenere a parte alcuni beni mobili, la predetta palazzina e il campo, al viale di accesso e la portineria. Viale e portineria, se pur non trasferiti, sono rimasti attivi, mentre per la Palazzina Medici l'Inps ha mantenuto il possesso, pretendendo il canone per l'uso da parte dell'azienda sanitaria e in occasione di una procedura di sfratto ha preso le mosse l'azione del Comune di contrasto delle risultanze del verbale di rivendica dell'intero compendio.

Con la sentenza si è ottenuto il risultato, quindi, dell'attribuzione della Palazzina Medici, mentre per quanto riguarda il campo-pratica, il Tribunale non ha ritenuto di provvedere per mancanza di destinazione dello stesso a servizi sanitari.



## **NICOTERA** Una raccolta di firme sarà consegnata al presidente della Regione Suem, il Comitato aspetta risposte *L'Asp più di un mese fa aveva promesso l'istituzione del polo emergenziale*

**di ENZA DELL'ACQUA**

NICOTERA - E' passato più di un mese da quando si è tenuto l'incontro in prefettura tra il Comitato pro 118 e i vertici dell'Asp.

A sostenere il civico sodalizio c'era il consigliere regionale Vincenzo Pasqua. In quell'occasione partì un input da parte del rappresentante territoriale del Governo verso l'azienda sanitaria provinciale, la quale avrebbe dovuto riconsiderare l'attuale dislocazione del territorio delle Suem. Era il 3 di febbraio. Dopo due settimane circa il Comitato ha consegnato nelle mani del direttore generale dell'azienda sanitaria del prefetto, un plico contenente 3000 firme, grido d'aiuto di un'intera cittadinanza sguarnita di un servizio essenziale. Allo stato dei fatti, novità importanti non ce ne sono, se non tre fatti essenziali che meritano di essere considerati. Il primo riguarda un carteggio tra il direttore sanitario Carlo Truscillo e i commissari ad acta alla sanità regionale. Truscillo faceva sapere ai commissari che era impossibile garantire la postazione Suem a Nicotera, a meno che non si procedesse alla deroga dalla programmazione regionale o all'assunzione immediata a tempo determinato di 5 medici, 5 infermieri, 5 autisti. Per tutta risposta i commissari ingiunsero al direttore sanitario di «rivedere, dopo uno studio accurato delle distanze chilometriche di ciascun comune dai presidi ospedalieri, l'attuale dislocazione delle Pet, al fine

di risolvere la criticità evidenziata, di valutare modalità organizzative aziendali alternative che consentano una definizione del soccorso territoriale adeguata e rispondente alla necessità del territorio». L'altro elemento degno di nota sono le parole di Antoniozzi, il giorno in cui gli fu consegnata la petizione. Il dg ribadì al Comitato che stava riconsiderando la geografia delle postazioni Suem. Ma ciò che ha acceso la speranza del Comitato è una deliberazione, ad opera del presidente della Regione, Mario Oliverio, in merito allo sblocco del turn over nella sanità.

Si indiranno, in buona sostanza, i concorsi per oltre cento unità di personale sanitario (tecnici di laboratorio, medici e infermieri), da utilizzare per garantire i servizi delle emergenze-urgenze, pronto soccorso e radiologia. Sono concorsi che risalgono al 2009 ma che il deficit nel settore sanità ha bloccato. Mentre si assiste all'attivismo del Governatore calabrese nell'improrogabile nomina del commissario alla sanità, il Comitato riparte alla carica. L'attesa che una novità positiva squarci questo velo di silenzio sta diventando troppo lunga per il civico sodalizio che intanto ha già messo in calendario la prossima mossa: la consegna della petizione ad Oliverio. Il comitato sarà supportato dal consigliere regionale Vincenzo Pasqua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

